QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	90	48
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	30	16	—	60	31	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.50	8.50	—	33	17	—
IDEA COLONIALE	15	8	—	30	16	—
Cumulativi:						
TRIBUNA e ILLUSTRATA	85	45	—	205	105	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.50	—	—	25.50	—	—
IDEA COLONIALE	12	—	—	30	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 4 Giugno 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA......... L. 5.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina......... » 6.—
COMMERCIALE......... » 2.—
NECROLOGIE......... » 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 19) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 132

Il solito torneo ginevrino

Battaglie sindacali, il giornale dei defunti organizzatori della socialista *Confederazione del Lavoro*, ha voluto spiegare che l'ennesimo ricorso presentato dai *mandarini* Buozzi e d'Aragona per negare a Rossoni il diritto di rappresentare la classe operaia italiana, non è una manovra internazionale, ma l'esercizio di un diritto perchè « *il riconoscimento giuridico dei sindacati fascisti non è ancora avvenuto e l'on. Rossoni è tuttora rappresentante di una organizzazione di fatto, contro la quale ricorre un'altra organizzazione di fatto* ». Pretesto ridicolo. A parte la situazione di fatto, per cui la Confederazione del Lavoro è una etichetta dietro cui stanno i mandarini del riformismo, discusi e impugnati da massimalisti e comunisti; ed invece i sindacati fascisti sono una realtà che agisce da tempo; è veramente un rialesco credere di poter approfittare del breve indugio tra l'approvazione di una legge e la sua realizzazione, per presumere di ignorare il valore già definito di quella che è ormai legge dello stato, e ammette il riconoscimento giuridico *soltanto* per i sindacati fascisti.

La verità è che Buozzi e d'Aragona, fingendo di muoversi sulla situazione italiana, non possono far altro che confidare nella manovra della Seconda Internazionale, dichiarata del resto in una pubblica mozione; e tentano appunto il gioco di sottoporre la legge dello stato italiano, attraverso il pretesto pagliettistico che sta in via di esecuzione, al giudizio e al voto dell'assemblea internazionale della Conferenza internazionale del Lavoro. Ebbene proprio questo è inammissibile; in sostanza e in procedura. In sostanza perchè il Fascismo non accetta la divisione in classi, malamente copiata nello Statuto socialdemocratico dell'Ufficio internazionale del Lavoro; in procedura, perchè la sovranità di ciascun stato non può essere limitata in alcun modo, nemmeno da deliberazioni platoniche come potrebbero essere quelle ginevrine.

Questo è oramai il nocciolo della questione, ed è chiaro come, fin dal primo momento, noi abbiamo giustamente affermato che il Fascismo non può tollerare interventi internazionali, comunque camuffati. Senza dire che il Fascismo, consapevole di determinare una esperienza nuova, fuori degli schemi classici, accettati e subiti dalla socialdemocrazia, intende di essere nello stesso Ufficio internazionale del Lavoro, come un promotore, un attore, capace di giudicare gli altri, non uno scolare sottoposto alla Seconda Internazionale.

Non a caso le esperienze che si determinano altrove sono significative, e proprio ieri la Camera dei Comuni ha dovuto difendersi dal mostruoso internazionalismo classista, dando facoltà al governo di impedire che, anche in semplice conflitto economico, le *Trade-Unions* accettino denaro straniero. Quando, giorni fa, il ministro degli Interni ebbe a dichiarare alla Camera dei Comuni che il governo non aveva mezzi di legge per impedire che giungesse il soccorso russo, di cui era così evidente il fine politico, noi dicemmo che per il Fascismo simili dichiarazioni tipicamente demo-liberali erano anacronistiche. Ebbene anche il governo britannico ha dovuto accorgersene e provvedere. Il Fascismo è anticipatore. Dovranno capirlo anche a Ginevra.

L'on. Rossoni illustra a Ginevra la legislazione fascista del lavoro

GINEVRA, 2.

La Conferenza Internazionale del Lavoro ha esaurito oggi la discussione del rapporto del Direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Ieri ha parlato il delegato operaio italiano on. Rossoni che si è occupato dell'atteggiamento delle corporazioni fasciste rispetto all'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'on. Rossoni ha anzitutto di ritenere che l'Ufficio Internazionale del Lavoro, tenendo conto dei voti di tre sessioni della Conferenza favorevoli alla sua convalida, dovrà considerare la Confederazione delle Corporazioni Fasciste come l'organizzazione operaia italiana maggiormente rappresentativa e perciò tenendo conto delle [illegible] presente nella scelta degli esperti delle Commissioni consultive dell'Ufficio in luogo di altre persone che nulla rappresentano nel movimento sindacale italiano. Il compito e le decisioni dell'Ufficio del Lavoro — ha detto l'on. Rossoni — sono nei fondo buoni e noi siamo d'accordo con le sue risoluzioni; ma l'Ufficio non può essere l'incubatrice artificiale della legislazione sociale universale perchè si deve tenere conto delle condizioni speciali e diverse in ciascun paese e dello sviluppo del movimento sindacale.

L'on. Rossoni concorda con quanti pensano che occorra portare la maggiore buona volontà perchè le decisioni della Conferenza trovino la più rapida applicazione in tutti i paesi. Per quanto riguarda poi l'opera generale della organizzazione, mentre comprende la dichiarazione del delegato operaio jugoslavo secondo il quale i rappresentanti operai attendono il miglioramento delle condizioni del lavoro dallo sviluppo della produzione, non si spiega la dichiarazione del delegato del Sindacalismo cristiano che ha parlato della emancipazione della classe operaia. Se i sindacalisti socialisti e cristiani — aggiunge l'oratore — venissero qui con lo scopo preciso di creare la base di una legislazione sociale, senza pretendere dei miracoli precedendone il loro tempo e protestare contro certe designazioni e ad attaccarsi a piccole questioni mentre un compito più più alto si impone.

L'on. Rossoni accenna quindi alla organizzazione dei lavoratori intellettuali notando che le Corporazioni Fasciste italiane sono le prime organizzazioni che abbiano riconosciuto gli intellettuali come una forza reale, aggiungendo al padronato e al proletariato questa forza nuova che è un elemento di collaborazione. Aggiunge che, pur lavorando per migliorare le condizioni delle classi operaie, bisogna bandire dagli spiriti l'idea e poi, in seguito, la solidarietà internazionale. In quest'ordine di idee è stato dato in Italia il riconoscimento giuridico alle associazioni. E' certo questo un esperimento ardito, ma cominciamo a farlo e se esso darà buoni risultati, credo che altri paesi — conclude l'on. Rossoni — studieranno il sistema e si sforzeranno di applicarlo. Si è detto che la nostra legge è reazionaria, che impedisce la libertà sindacale. Sono parole. Non è vero che l'anarchia economica sia utile alle classi operaie; la causa dei minatori inglesi non ha fatto un solo passo in seguito allo sciopero generale. Se la lotta anarchica e socialista delle classi operaie non è in definitiva utile, penso che molto possiamo apprendere dalla esperienza di una lotta disciplinata e ragionevole, tendente a garantire migliori condizioni alla classe operaia senza turbare l'ordine delle Nazioni e le condizioni della produzione mondiale.

Il discorso vivace ed arguto dell'on. Rossoni è stato seguito con grande interesse ed infine applaudito.

L'opera dell'Ufficio Internazionale del Lavoro

Esaurita la discussione, il direttore dell'Ufficio Albert Thomas, ha pronunciato un notevole discorso. Egli ha iniziato ricordando particolarmente le tre questioni principali portate alla tribuna da S. E. De Michelis. Ha illustrato, difeso ed esaltato l'opera dell'Ufficio Internazionale del Lavoro e la sua influenza sulla legislazione del lavoro mondiale. Ha riassunto quindi lo stato delle ratifiche delle convenzioni intrattenendosi particolarmente su quella delle otto ore e notando un sensibile progresso nella volontà di ratifica da parte degli Stati industriali. L'oratore ha citato le dichiarazioni dei delegati italiani De Michelis ed Olivetti che hanno ricordato la necessità di collegare i problemi del lavoro alle questioni tecniche dell'agricoltura e alle condizioni generali economiche, mettendo in rilievo il suo dissenso dall'opinione dell'on. Olivetti riguardo alle giustificazioni padronali circa la legislazione del lavoro che dovrebbe essere subordinata sempre agli interessi della produzione.

Thomas ha sostenuto che vi è pertanto un limite minimo di esigenza umana e sociale che non può essere violato. L'internazionale dei problemi economici va collegata alla internazionale dei problemi sociali; perciò l'Ufficio del Lavoro ha seguito con attenzione i lavori del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale.

Oggi sarà discussa in seduta pubblica la canvalida dell'on. Rossoni.

Il Governo inglese sequestrerà il denaro inviato ai minatori scioperanti

LONDRA, 3.

(Vice.) — *Per interrompere l'invio di denaro dall'estero alle* Trade Unions *il Governo ha aggiunto ai poteri straordinari dell'* Emergecy Act, *una nuova clausola che dà al Governo la facoltà di vietare il pagamento di qualunque somma proveniente dall'estero destinata a scopi contrari agli interessi del paese.*

Con questa disposizione il Governo viene ad interrompere le trattative delle Trade Unions *con l'Internazionale di Amsterdam per il prestito di un milione di sterline, somma che se anche venisse concessa non potrebbe essere riscossa perchè il governo adopererà i nuovi poteri per ordinare a tutte le Banche di considerare nullo qualsiasi vaglia giungesse all'indirizzo delle Federazioni operaie.*

La Camera dei Comuni, malgrado la viva opposizione dei laburisti ha approvato la nuova clausola che entra immediatamente in vigore.

Lo scisma del partito liberale inglese
La convocazione di oggi

LONDRA, 3.

Si può contentarsi di accennare appena all'aspetto polemico della crisi liberale; si può contentarsi in particolare di passare a volo sul commento vago e pieno di disagio col quale la *Westminster Gazette*, organo degli avversari di Lloyd George cerca non solo di giustificare la condotta di Asquith, ma di dare per dimostrata l'asserzione di Asquith che Lloyd George è espulso dal supremo consesso liberale delle « ombre di gabinetto » per tutta sua colpa, perchè « egli non è stato spinto fuori, ma si è rifiutato di entrare ». Poco importa anche indagare sulla scorta non solo del *Daily Chronicle*, ma anche del *Manchester Guardian*, il più autorevole dei fogli liberali, se Asquith nonostante il suo diniego, nonostante le sue affermazioni che egli non è nè papa nè autocrate, che egli non scomunica, ma prende atto in certo modo dal distacco di Lloyd George, non avesse commesso un atto arbitrario prendendo la decisione che ha preso senza consultare il gruppo parlamentare nè la federazione liberale nè l'associazione dei candidati, ossia la rappresentanza legittima del partito. Non si può nemmeno dire che Asquith abbia consultato le « ombre di gabinetto ». Secondo i due giornali egli non ha convocato gli amici di Lloyd George che vengono coinvolti nella scomunica. Questo sarebbe sopratutto enorme secondo il *Daily Chronicle* Che Asquith senza sentirli, senza che essi abbiano compiuto alcun atto che si presti, come la lettera di Lloyd George ad essere interpretata come dimissioni, li metta alla porta, è per un partito il quale crede soltanto nei metodi democratici, grossa davvero.

Asquith ha tutta l'aria del dittatore e anche il *Manchester Guardian* commenta l'arbitrio del gesto di Asquith. Tutto questo è assai curioso e piccante assai è la situazione di Lloyd George, espulso dalle « ombre di gabinetto » ma tuttora capo del gruppo parlamentare.

Il gruppo è stato convocato per oggi da Lloyd George e sarà certamente interessante vedere come lo scisma sarà proclamato. E più interesse ancora desteranno i nuovi orientamenti. Intanto quello che è acquisito e che conta, e che conterà ancora più nel futuro, è che la rottura tra asquittiani e lloydgeorgiani è completa e che la scissione del partito è già in atto.

La Commissione parlamentare jugoslava per la ratifica del trattato di commercio con l'Italia

BELGRADO, 3.

La Commissione parlamentare ha approvato con sette voti contro due il progetto di legge per la ratifica del trattato di commercio e di navigazione con l'Italia.

I rappresentanti dei partiti di opposizione avevano richiesto l'aggiornamento della discussione allo scopo di abbinarla con la discussione per la ratifica delle altre convenzioni stipulate tra il Regno d'Italia e il Regno S. H. S. I rappresentanti della maggioranza però hanno respinto la domanda, dopo le dichiarazioni del Ministro del Commercio Kryatch il quale ha dichiarato che il trattato è ugualmente favorevole per le due parti e dopo l'intervento del Ministro degli Esteri Nincic il quale ha messo in rilievo la necessità della ratifica ed ha annunciato la prossima presentazione del progetto di legge per la ratifica delle altre convenzioni concluse con l'Italia.

E' stata pure approvata la convenzione veterinaria.

L'accordo relativo al debito francese ratificato alla Camera americana

WASHINGTON, 3.

La Camera dei Rappresentanti ha ratificato con 236 voti conto 11, l'accordo relativo al debito francese.

Il nuovo conflitto anglo-egiziano

LONDRA, 3.

(Vice.) — *La crisi egiziana aumenta di gravità avendo Lord Lloyd posto nuove condizioni per la formazione del Ministero di Zaghul.*

Notevole quella che riguarda la questione del Soudan e Giarabub che devono considerarsi chiuse.

Poichè Zaglul ha attaccato l'accordo con l'Italia e la sua andata al potere potere risollevare la questione, il Governo inglese impone l'assoluta garanzia che ciò non avvenga.

Altre condizioni riguardano la sicurezza pubblica e la nomina dei consiglieri inglesi per il Ministero degli Interni e per la Corte d'appello.

Le condizioni non sono state accettate. Una nave da guerra è partita per l'Egitto; altre hanno ricevuto ordini di partenza.

La corazzata « Resolution » che si trova a Malta ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque egiziane. Parecchie altre navi da guerra attendono l'ordine di partire.

Il Daily Mayl *scrive: « Sarebbe desiderabile che una manifestazione di forze navali inglesi fosse fatta in Egitto, che delle navi da guerra incrociassero davanti alle coste egiziane; ma bisogna sperare che non si presenti la necessità di fare questa dimostrazione. Il Governo inglese è del tutto soddisfatto del modo col quale lord Lloyd condusse l'affare cioè con molto tatto e con fermezza. Il passo dell'Alto Commissario sarà rafforzato quando esso riceverà un messaggio mandatogli lunedì alla fine dell'ultimo Consiglio dei Ministri ».*

La grave situazione che si è venuta maturando in Egitto è il risultato della piena vittoria di Zaglul Pascià.

Sembrava in un primo momento che egli volesse rinunciare a formare personalmente il Ministero, lasciando tale compito a Adly Pascià; ma in seguito, cedendo alle pressioni dei suoi più ardenti seguaci, il vecchio nazionalista egiziano decise di prender lui in mano le redini del Governo. Donde le difficoltà sorte col Governo britannico che in Egitto è rappresentato da Lord Lloyd.

E necessario tener presente che il nome di Zaglul Pascià è legato a quell'intransigente movimento nazionalista locale che condusse al feroce assassinio di Sir Lee Stack, Sirdar di Egitto.

Una nota severa al Governo egiziano

PARIGI, 3.

(Scardaoni). — *Si ha da Londra che il Governo inglese ha mandato una nota molto severa al Governo egiziano il quale ha rifiutato di accettare il verdetto di assoluzione pronunciato dalla Corte contro due degli arrestati implicati nell'assassinio di Sir Lee Stack. Il Governo di Londra dichiara che l'innocenza degli accusati non è stata provata e si riserva di prendere le misure che giudicherà necessarie per garantire la sicurezza degli stranieri in Egitto.*

La casa di Mazzini sarà restaurata
e diverrà sede dell'Istituto Mazziniano

Tra le deliberazioni prese nel Consiglio dei Ministri di ieri, c'è l'approvazione di un disegno di legge col quale è autorizzata l'espropriazione per pubblica utilità della casa in Genova ove nacque Giuseppe Mazzini, già a suo tempo dichiarata monumento nazionale e che, convenientemente restaurata, verrà adibito ad ospitare in parte un istituto che raccolga tutta la bibliografia mazziniana, in parte il Museo, l'Archivio e la Biblioteca del Risorgimento del Comune di Genova.

Il provvedimento opportunissimo viene a completare l'altro recente preso dal Governo di dichiarare la Casa di Mazzini monumento nazionale, e che non appariva sufficiente date le tristi condizioni in cui era ridotta la casa di via Comellini, e la necessità di raccogliere in essa i documenti e i cimeli mazziniani che si trovavano finora in gran parte nel Museo Civico del Risorgimento a Palazzo Bianco.

La casa dove nacque Mazzini, per essere ormai la via Comellini abitata dalla classe operaia e dall'artigianato, aveva assunto in questi ultimi anni l'aspetto di una casa abbandonata, alla quale si giungeva attraverso una scala non curata, che conduceva tra l'altro a un pastificio e a una tipografia. Era doveroso, per salvare il decoro nazionale, che le condizioni della casa Mazzini venissero radicalmente mutate, ed esse lo saranno per il provvedimento preso dal Governo unitamente al Comune di Genova.

Secondo il programma elaborato dall'ufficio di Belle Arti del Comune, la Casa Mazzini sarà completamente riattata e in essa si entrerà per un grande atrio che verrà ripristinato nelle sue linee neo-classiche. Al primo piano saranno sistemate le collezioni iconografiche del Museo del Risorgimento, ora collocate nell'ultimo piano di Palazzo Bianco, suddivise in diverse sezioni. La sezione mazziniana sarà collocata nell'appartamento dove nacque Mazzini, e le altre sezioni negli appartamenti vicini. Sarà così costituito in una organica unità questo importante centro di

La camera dove nacque Mazzini

irradiazione di cultura e di patriottismo, che verrà ampliato dall'Istituto Mazziniano.

Questo Istituto avrà sede nel piano superiore a quello dove sarà collocato il Museo del Risorgimento, oltre la biblioteca mazziniana nella quale si raduneranno tutte le pubblicazioni mazziniane (giornali, libri, opuscoli, ecc.) del Museo del Risorgimento; e, mediante un fondo già stanziato a proposito, verrà raccolta tutta la bibliografia non solo italiana, ma mondiale già edita, e tutta quella che man mano si viene pubblicando intorno a Giuseppe Mazzini.

Casa Mazzini com'anni fa

La casa come ora si trova

L'andamento dei lavori pubblici
Aumento dell'impiego di mano d'opera - Notevole incremento della quota del Mezzogiorno

Il mese di aprile ha registrato un notevole incremento nelle opere pubbliche appaltate le quali, a partire dal mese di febbraio tendono ad avvicinarsi ai 300 *appalti nuovi* ed a CENTO MILIONI DI LIRE D'IMPORTO MENSILE.

Un paragone fra il mese di aprile 1926 e l'aprile 1925 permette di calcolare che nell'aprile 1925 furono iniziati 178 lavori nuovi per un importo di appena 50 milioni mentre in aprile 1926 abbiamo 288 lavori nuovi per 92 milioni di lire d'importo.

L'incremento delle quote del Mezzogiorno

Dal riparto nelle tre grandi Regioni appare sempre la grande prevalenza dei nuovi lavori nel Mezzogiorno.

Lavori iniziati in aprile:

Italia Settentrionale, milioni 5,3; indice d'incremento del secondo semestre del 1925-100: 44; Italia Centrale, mil. 35,1 id. 147; Italia Merid. e Insulare mil. 51,1, id. 206; *Regno* mil. 91,5, id. 151.

Nella massa dei nuovi appalti si distinguono, i lavori stradali nel Mezzogiorno, per circa 20 milioni su un totale di 25; i lavori ferroviari appaltati quasi per l'intero importo, e cioè per circa 25 milioni, nell'Italia Centrale; i lavori marittimi, appaltati per 14 su 15 milioni nel Mezzogiorno

Il complesso dei lavori in corso, per effetto del sempre maggior saggio d'incremento mensile osservato nel Mezzogiorno nell'ultimo trimestre, va sensibilmente modificandosi, nella distribuzione territoriale, a vantaggio dell'Italia Meridionale e Insulare.

Ecco, infatti, gl'importi (con le rispettive percentuali) nell'ultimo trimestre:

Italia Settentrionale: febbraio mil. 24,2 marzo mil. 23,6; aprile mil. 23.

Italia Centrale: febbraio milioni 30,6; marzo mil. 29,7; aprile mil. 28,8.

Italia Meridionale e Insulare: febbraio milioni 45,2; marzo mil. 46,7, aprile mil. 48,2.

I lavori ultimati in aprile sommano a 198 per circa 35 milioni di lire; di essi, 78 nel Mezzogiorno per 15 milioni.

L'andamento generale e le sospensioni di lavori. — Sui 3372 lavori a cura diretta dello Stato, oltre i due terzi (2343) ebbero *normale* svolgimento nel mese di aprile; altri 100, circa, uno sviluppo accelerato; circa 350, un rallentamento rispetto alle previsioni di progetto e contrattuali. Fu inoltre segnalata la *ripresa* di 217 lavori precedentemente sospesi.

Sensibilissima è nel mese in esame la discesa delle percentuali e degli indici di sospensioni di lavori; infatti, nel complesso degli appalti, la percentuale di sospensione non è più se non del 17, e l'indice di sospensione nel Regno è di 27 punti più basso di quello del secondo semestre del 1925. Sono raccolti in un prospetto i dati di ogni mese del primo quadrimestre di quest'anno in confronto con le cifre medie del semestre precedente.

Il miglioramento segnalato dalle percentuali e dagli indici, è più che altrove accentuato nei lavori del Mezzogiorno, ed è molto sodisfacente, come segno, sia del buon progresso generale dei lavori, sia di una intensa ripresa primaverile.

Le opere in concessione. — Anche in quest'ordine di opere, ove non sono, per il resto, segnalati importanti movimenti, le sospensioni sono in costante diminuzione, dal 30 per cento in febbraio, al 25 per cento in marzo, al 18 per cento in aprile.

Le opere di conto di Enti locali e di privati con il concorso o con il sussidio dello Stato partecipano del generale movimento di ripresa; s'iniziano infatti, in aprile, 38 opere nuove par un importo di circa 14 milioni di lire, di cui 17 per circa 9 milioni relative a lavori stradali nel Mezzogiorno.

Anche in quest'ordine di opere le sospensioni subiscono, in aprile, un'ulteriore diminuzione; l'indice di sospensione, nel quadrimestre ultimo segna, infatti:

Gennaio 127; febbraio 123; marzo 105; aprile 81.

E' inoltre da ricordare che nel mese di aprile lo Stato ha concesso contributi e sussidi per nuove opere di enti locali e di privati (stradali, dipendenti da terremoti e varii) progettati per un importo complessivo di oltre 14 milioni di lire; e ha concesso contributi per opere d'irrigazione nel Mezzogiorno per un importo di 1.295.000 lire, oltre a 7000 lire di sussidi concessi per ricerche d'acqua.

Impiego di mano d'opera

Un fatto che deve esser messo in evidenza è l'aumento dell'impiego di mano d'opera che nell'ultimo quadrimestre è stato continuo e sensibile. Chi pone a confronto le cifre dell'occupazione nei lavori di conto dello Stato (dirette o in concessione) nell'aprile di quest'anno con quelle del mese corrispondente dello scorso anno deve fermar l'attenzione sul fatto importante. Ed infatti, da una cifra di 53.000 operai occupati nell'aprile del 1925, si è giunti nell'aprile del corrente anno ad una cifra di 85 mila e 200 operai. Se si aggiungono altri 6.800 operai impiegati in opere di Enti locali sussidiate dallo Stato, si raggiunge un totale di circa 92 mila occupati nel mese di aprile di quest'anno, con un aumento di circa 14 mila operai rispetto al precedente mese di marzo.

La distribuzione della massa occupata nelle tre grandi regioni fu, in aprile, la seguente:

Operai occupati nella media del mese di aprile:

Italia Settentrionale: 19.488 — Italia Centrale, 28.478 — Italia Meridionale: 44.097 — Regno 92.063.

Le maestranze impegnate dai lavori pubblici nel Mezzogiorno appaiono dunque in relazione con l'importanza percentuale di essi rispetto alle opere in corso in tutto il Regno.

E' interessante osservare altresì che circa 18 mila sui 25 mila occupati in lavori stradali sono richiesti da quelli nel Mezzogiorno

La elaborazione e l'esame di progetti di nuove opere continuano con la cospicua intensità. Si contano, in aprile, per le varie categorie di opere, 1858 progetti in studio, e 1516 progetti in esame, o in corso di revisione, o in sede di appalto; i primi, per un complessivo importo di oltre 2 miliardi e mezzo; i secondi per oltre un miliardo e 780 milioni. Le quote del Mezzogiorno sono, per i progetti in studio, di circa il 50 per cento e per i progetti presentati, di oltre il 68 per cento, cifre queste che promettono una futura percentuale di appalti in corso nel Mezzogiorno più elevata ancora di quella odierna già segnalata nel 48.2 per cento.

I pagamenti e i prezzi

Il corso dei pagamenti della Ragioneria Centrale, che nei mesi precedenti si era mantenuto elevatissimo sui 130 milioni al mese, nel mese di aprile subisce una sosta a circa 73 milioni, di cui 23 circa di spesa ordinaria e 50 di spesa straordinaria. In complesso, dal principio dell'esercizio al 30 aprile sono stati erogati un miliardo e 242 milioni di lire, di cui 985 milioni di parte straordinaria.

I pagamenti effettuati per opere pubbliche nel Mezzogiorno, così dalla Ragioneria Centrale come dalla Ragioneria dei Provveditorati, quasi raggiunsero nel mese di aprile i 38 milioni di lire, di cui 23 circa pagate dai Provveditorati. Ciò rappresenta un aumento notevole rispetto al mese di marzo, in cui i pagamenti per il Mezzogiorno non raggiunsero i 31 milioni, di cui 21 pagati dai Provveditorati.

Fra questi si distinguono, per importanza di pagamenti fatti, anche nel mese di aprile, i Provveditorati di Calabria (7 milioni e 421 mila lire) e di Sicilia (5 milioni e 969 mila lire).

Dal confronto delle schede pervenute in aprile con le precedenti pervenute in marzo 1926, si deve desumere che i costi della mano d'opera e dei materiali da costruzione in genere abbiano subito, in massima, e con la eccezione dei materiali ferrosi « sagomati, tondi, quadri da lavoro e tondino per cemento armato », un leggero inasprimento nel mese di aprile.

Difatti, sempre considerando quelle categorie di mano d'opera e di materiali da costruzione in genere formanti oggetto delle relazioni a questa precedenti, si hanno le seguenti risultanze: orario.

In una media di 98 uffici che danno elementi comparabili per tutte e tre le categorie « Muratori, manovali, terrazzieri » si hanno 52 uffici che non comunicano variazioni; 39 che danno aumenti (in preponderanza nell'Italia Meridionale) oscillanti da un minimo di 0.10 ad un massimo di 0.45 « orario »; 7 che danno diminuzione oscillante tra un massimo di 0.25 ed un minimo di 0.05 orario

Riassumendo, si ritiene che la prevalenza (per quanto concerne i costi della mano d'opera, dei materiali da posa, dei laterizi, dei legnami e della ghisa) degli aumenti sulle diminuzioni, sia dovuta all'incremento delle diverse categorie di opere in questa stagione propizia, il quale determina una maggiore richiesta di manovalanza, di maestranze e di materiali più necessari.

L'eccezione dei materiali ferrosi (in sagomati, tondi o quadri da lavoro, tondino per cemento armato) si ritiene dipenda dal fatto che i materiali in parola, già nell'epoca immediatamente precedente, avevano raggiunti prezzi abbastanza elevati.

In conclusione, gl'indizi più significativi che appaiono dal rilevamento di aprile sono quelli del rapido diminuire delle sospensioni di lavori e del non meno pronto aumentare dell'impiego di mano d'opera, in misure, l'uno e l'altro, così eccezionali da far subito pensare alla congiuntura stagionale.

Ma il costante incremento della quota del Mezzogiorno nella distribuzione regionale dei lavori, nella ripresa dei lavori, nell'impiego di mano d'opera, nello studio dei progetti, nell'entità dei pagamenti, rivelano sempre più l'influsso di una direttiva costante dei lavori pubblici nelle regioni più bisognose che si esprime anche oltre le manifestazioni cicliche della stagione.

DOPO IL VIAGGIO DEL RE IN SARDEGNA

Elogio sovrano agli ufficiali e agli equipaggi della Squadra di scorta

Il Capo di Stato Maggiore della R. Marina Ammiraglio Alfredo Acton ha emanato il seguente ordine del giorno:

" Sua Maestà il Re mi incarica di esprimere a S. E. il Comandante in Capo dell'Armata Navale, agli Ammiragli, Comandanti, Stati Maggiori ed equipaggi del Reale Yacht " Savoia „ e di tutte le altre unità che costituiscono la scorta Reale, la Sua soddisfazione per il perfetto ordine, la disciplina e l'allenamento dimostrato da tutti in occasione del viaggio in Sardegna.

Il Sovrano compiacimento sia di guida a noi tutti per vieppiù aumentare l'efficienza delle nostre forze navali „.

Il trionfo della rivoluzione portoghese
sarà consacrato da una marcia su Lisbona

LISBONA, 3.

Si annuncia che la conferenza che ha avuto luogo tra il comandante Cabecadas ed il generale Gomez Costa a Coimbra non soltanto ha portato alla costituzione di un Governo provvisorio, composto di tre membri militari.

Il Governatore militare provvisorio assumerà le funzioni di Presidente della Repubblica.

I contingenti delle divisioni che preparano l'entrata nella Capitale pel 4 giugno del generale Gomez Costa ascendono a 20 mila soldati. Il concentramento delle truppe continua nei dintorni di Lisbona.

La seduta di ieri alla Camera

La Camera, ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni — una delle quali, dell'on. CASALINI ed altri, provocò importanti dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI sui provvedimenti del Governo per le alluvioni — approvò parecchi disegni di legge e conversioni di decreti in leggi.

Il bilancio delle Finanze

Primo oratore fu

L'on. Lo Sardo

Il deputato comunista, naturalmente, piange sulla triste sorte delle classi lavoratrici gravate dalle imposte, impreca contro i principii della economia borghese in generale e del Fascismo in particolare e non manca di fare il consueto parallelo fra il paradiso russo e l'inferno italiano dove prezzi e tasse crescono ogni giorno. Perfino il tabacco....

MUSSOLINI — Ma il tabacco non è una tassa! (ilarità).

LO SARDO — Infatti, non è una tassa.

MUSSOLINI — E allora?

LO SARDO rimane un poco interdetto, poi ride, quindi continua, frequentemente interrotto, parlando di burocrazia, di fallimento delle riforme burocratiche, di aumenti di personale.

CIANO — Ho dimostrato ieri che il personale della mia amministrazione è ridotto al puro necessario.

LO SARDO dice che la politica dei lavori pubblici vantata dal Governo fascista, non è che polvere per gli occhi altrui I danari per i lavori pubblici vanno soltanto a beneficio della speculazione mentre i salari rimangono bassi.

MUSSOLINI — In Italia si lavora e gli operai sono contenti.

LO SARDO dice che a Messina da due anni non si lavora. Ci sono in Italia troppe spese militari.

Ed aggiunge — Noi non speriamo che le nostre osservazioni possano indurvi a cambiare rotta. Vorremmo soltanto che vi persuadeste che noi non possiamo approvare e seguire la politica fascista... (*Voci*: — Lo sappiamo) Quando Mussolini era direttore dell'*Avanti*... (rumori).

LO SARDO prosegue dicendo che la Giunta generale del bilancio fa il suo dovere perchè solleva obbiezioni giustissime di cui il Governo fascista però non tiene conto. Infatti le spese superano sempre le entrate. La circolazione cartacea è in aumento. I cambi sono in aumento, la lira non ha raggiunto ancora la sua stabilità.

GRECO — Ci voleva Graziadei! (ilarità).

LO SARDO — In Russia...

MUSSOLINI — La finanza in Russia è conservatrice e borghese.

LO SARDO termina il suo discorso con uno dei soliti pistolotti comunisti che oramai non impressionano più nessuno.

L'on. Barbiellini-Amidei

L'on. BARBIELLINI considera il complesso problema della finanza pubblica con particolare riguardo alle esigenze e alle condizioni degli enti locali.

L'oratore trova che il bilancio dell'Interno difetti delle provvidenze minime indispensabili per il buon andamento delle amministrazioni provinciali e comunali. Analoghe deficienze riscontra in altri bilanci; sopratutto in quello dell'Economia.

Rileva altresì l'opportunità di venire in soccorso alle minori manifestazioni della Economia nazionale; sia che si tratti di economia agricola, sia che si tratti di economia industriale, come a quelle che esercitano un'azione altamente benefica sulla bilancia commerciale del Paese.

L'oratore segnala ancora l'inconveniente costituito dalla diversità di criteri con la quale gli uffici del Catasto esplicano l'opera loro: inconveniente che da luogo, da provincia a provincia, ad azioni fiscali in assoluto contrasto fra di esse.

Da ultimo l'oratore tratta le questioni relative ai dazi doganali, suggerendo alcune modifiche agli ordinamenti e ai criteri vigenti in materia, allo scopo di favorire la produzione interna (approvazioni).

Alle 17.30 la seduta è tolta.

Il rito commemorativo di Caprera

CAPRERA, 3. — Al rito commemorativo di ieri hanno parlato, oltre l'on. Cappa, il Sottosegretario agli Interni on. Teruzzi, a nome del Governo e del Duce, il Ministro dell'Uruguay, Diego Pons, e il rappresentante del Governo francese, sig. Roger.

Quest'ultimo ha detto fra l'altro:

« Signori, io vi reco l'espressione della ammirazione e della riconoscenza del Governo francese per il Grande Italiano che, in una chiara visione dell'avvenire, ci ha mostrato che Italia e Francia debbono alla loro comunità di razza e d'ideale il mutuo appoggio che si scambiano nel momento del pericolo.

Il suo avvertimento non è stato vano perchè la vittoria che ha sorriso alle nostre armi è stata il prezzo di un comune sforzo e di un uguale valore.

L'amicizia franco-italiana scaldata al fuoco delle battaglie s'è affermato e si affermerà, io spero, sempre più nella rinnovata pace.

Al disopra di essa aleggia il ricordo di Colui che nel passato ha preparato l'unione dei due grandi popoli: è dunque, naturale e giusto che in un giorno come questo la Francia s'inchini rispettosamente dinanzi alla tomba di Garibaldi ».

Prima di lasciare la Maddalena per fare rotta alla volta di Genova il piroscafo «Tommaso di Savoia» recante a bordo i partecipanti alla sagra garibaldina del patronato fascista «Antonio Sciesa» di Milano, si è incontrato con le superbe navi da guerra «Andrea Doria», «Duilio» e «Giulio Cesare». L'incontro ha suscitato una esplosione di entusiasmo a bordo del «Tomaso di Savoia» e delle navi della squadra che hanno scambiato frenetici saluti mentre le bande della Marina e quella della 24. Legione della Milizia imbarcata sul «Tomaso di Savoia» suonavano la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza».

L'on Teruzzi in volo da Roma a Caprera

e viceversa

Ieri mattina il Sottosegretario per l'Interno on. Teruzzi, accompagnato dal Capo di Gabinetto comm. Pietro David e dal segretario comm. Federico Solimena e dal Direttore speciale dell'aviazione civile commendator Molfese, si è recato a Caprera in idrovolante, per assistere alla cerimonia commemorativa per l'anniversario della morte di Garibaldi, in rappresentanza del Capo del Governo.

Hanno partecipato al volo anche l'on. Dino Alfieri e la sua signora.

L'idrovolante un « Dornier-Wall » della linea Roma-Genova, pilotato dalla medaglia d'oro on. Locatelli, è partito alle 8.15 da Ostia ed è ammarrato alla Maddalena dopo poco più di un'ora di volo.

Dopo aver partecipato alla cerimonia, alla quale ha recato l'adesione del Governo fascista, l'o. Teruzzi. l'on. Alfieri e gli altri partecipanti al volo hanno fatto ritorno alle ore 14 ad Ostia.

Una lapide alla memoria di Benedetto XV

Inaugurata all'Università di Genova

GENOVA, 3. — Nel pomeriggio di ieri nella R. Università, alla presenza delle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, di numerosi invitati e di una folla di professori e di studenti, è stata inaugurata una lapide in ricordo di Papa Benedetto XV che studiò e si laureò nella Università stessa.

Postille

Sotto il titolo: « All'insegna della repubblica » *la* Voce Repubblicana *scrive un articolo per stabilire che quanto avviene in Polonia e in Portogallo è inconciliabile con una* vera *repubblica, come la concepisce la scuola repubblicana italiana. Insomma repubblica polacca e portoghese sono* insegne *ingannatrici, perchè la « Vera Felicetta », cioè la* vera *repubblica è altrove.*

Tuttavia, se ricordiamo che giorni or sono, come osservammo, la Voce repubblicana, *a proposito della Società delle Nazioni, dichiarava che questa sarebbe stata possibile solo con l'avvento di* vere *istituzioni repubblicane in tutta Europa, e che, per ora, sono da tenersi in quarantena la Repubblica degli Stati Uniti e le repubbliche sud-americane, perchè antisocietarie, bisogna concludere che, con le nuove riserve per la Polonia e il Portogallo, di vere repubbliche ce ne sono più poche. Infatti non ci si può molto fidare della* Repubblica *dell'*Impero *germanico, che ha per presidente il maresciallo Hindenburg; ed è pericoloso perfino affermare che* « il concetto di repubblica è indissolubilmente legato a quello di democrazia »; *nel momento in cui in Francia il gabinetto di Briand si appoggia ai voti anticartellisti, e cioè ai voti di repubblicani poco democratici.*

Concludendo, c'è da dubitare che esista in Europa e nel mondo una vera repubblica, degna di quella scuola repubblicana italiana, la quale, non avendo potuto dare una repubblica all'Italia, è semplicemente una scuola di perfette repubbliche irrealizzate.

* * *

L'Unità se la piglia con noi perchè pubblichiamo i documenti di confessione del regime sovietico. E pretende di trovare nel nostro esame « la saponosa indigenza ideologica della democrazia ». *Ma nient'affatto. La critica socialdemocratica al regime russo non ci è appartenuta mai. No iprocediamo per constatazioni, e quello che deriviamo dalle confessioni del regime bolscevico ci giova appunto a dimostrare quanto sia* saponosa *la critica antifascista del bolscevismo, specie come merce di esportazione internazionale.*

Il giornale cattolico " L'Italia ,, cambia la sua gestione

MILANO, 3. — Il comm. Luigi Colombo ha lasciato la presidenza del Consiglio di amministrazione del giornale «L'Italia».

Un comunicato «Stefani» — scrive il «Secolo» — dice che il comm. Colombo è giunto a questa determinazione per poter dedicare tutte le sue energie al nuovo istituto di attività sociali costituito presso la giunta centrale dell'Azione Cattolica, della quale il Colombo stesso è presidente e che si occuperà della riorganizzazione delle forze cattoliche nel campo sindacale.

Poichè la notizia di queste dimissioni segue di pochi giorni alla diffusione di notizie riguardanti tutta una nuova sistemazione del giornale cattolico locale, abbiamo creduto opportuno — scrive sempre il *Secolo* — assumere informazioni in proposito. Siamo in grado di potere assicurare che le dimissioni non preludono affatto a grandi cambiamenti nel giornale e tanto meno all'acquisto dell'Azienda di via Moscova da parte dell'Opera Cardinal Ferrari. Risulta d'altra parte che l'Opera, che già a Roma per benigna concessione del Papa ha la cura della gestione dell'*Osservatore Romano*, non sarebbe stata aliena dall'assumere la gestione anche del giornale milanese; ma la cosa è poi tramontata definitivamente.

L'allontanamento del comm. Colombo avrà per conseguenza un completo rifacimento del consiglio d'amministrazione nel quale per altro rimarranno alcuni membri attuali. Non vi sarebbe alcun cambiamento nella redazione nè sopratutto nella fisionomia del giornale. A direttore rimane l'avv. Calligaris (Mikros) che pure mantiene la direzione dell'*Unità Cattolica* di Firenze.

Due amanti si avvelenano col veronal

dopo aver provveduto ai fiori e ai funerali!

NAPOLI, 3. — Un duplice tentato suicidio è stato ideato ed attuato ieri, in circostanze davvero assai strane, da due amanti, che — al loro dire — erano stanchi della vita. Naturalmente si tratta, più che altro, del solito scoraggiamento che pervade le anime deboli quando viceversa maggiore è la necessità di armarsi di coraggio e di fiducia per superare le traversie della vita. Tanto più poi nel caso odierno, nel quale la rinuncia all'esistenza sarebbe stata determinata non già da irreparabili circostanze ma da semplici e forse momentanee difficoltà. I due hanno ingerito numerose compresse di *veronal* non senza aver prima lasciato le loro disposizioni testamentarie e provveduto alle onoranze funebri e sopratutto a una degna sepoltura.

La signora ha lasciato scritto un testamento e ha inviato una lettera alla propria portinaia raccomandandole che ai funerali vi fossero molti bellissimi fiori... Ma procediamo con ordine.

La signora Gianna Bardassi di Firenze, ballerina, sposò alcuni anni or sono un gentiluomo napoletano, il marchese Eugenio Carignani pazzamente innamorato di lei. Tre anni fa, in seguito a dissensi di indole privata, i coniugi si separarono e la Bardassi andò ad abitare tutta sola in un delizioso appartamentino in via Tasso n. 488, elegantemente da lei arredato.

Malgrado il lusso del quale si circondava la giovane si sentiva triste, ma presto trovò conforto nell'amore di uno studente diciannovenne, Benedetto Pelli, dimorante in via Santa Lucia.

Questi, a quanto pare, avrebbe saputo ispirare una vera passione alla Bardassi che presto ne divenne la sua tenerissima amante. Del resto anche il giovane era molto innamorato della donna, dalla quale non si separava quasi mai neppure durante il giorno.

I due condussero una vita di completa gioia, e per superare momentanee ristrettezze la Bardassi vendette gioielli abiti, pelliccie, ecc. L'altro ieri la signora annunziò alla portinaia che sarebbe partita per Firenze. E le consegnava un plico dicendole di custodirlo gelosamente perchè conteneva importanti documenti. Quindi la signora uscì con l'amante.

Nel pomeriggio i due rientrarono in casa ove si chiusero e donde fino a ieri nessuno li vide più uscire. Nel pomeriggio alla portinaia giunse una raccomandata della signora Bardassi in cui questa la invitava ad aprire il plico consegnatole il giorno innanzi e a leggervi le sue ultime volontà. Infatti la portinaia aprì il plico e vi rinvenne una lettera, un biglietto da mille lire, la chiave di casa e il preventivo di una ditta di pompe funebri. La lettera annunziava il suicidio e pregava la portinaia di comprare 200 lire di fiori e di pagare 800 lire alla ditta delle pompe funebri alla quale già erano stati dati gli ordini per i funerali. La lettera inoltre autorizzava la portinaia a prendersi due anellini che avrebbe trovati sul comodino.

Tutta tremante la portinaia corse a chiamare un agente di P. S. e insieme con questi salì ad aprire la porta dell'appartamento della signora Bardassi. Un macabro spettacolo si offrì ai suoi occhi.

Nella camera da letto, venivano trovati i due amanti che non davano segno di vita. Attorno al letto ardevano su quattro candelabri altrettanti grossi ceri.

Venne chiamato un medico il quale praticò ai due delle iniezioni. Il giovane dopo qualche ora si destò, mentre la signora che era apparsa in più gravi condizioni venne trasportata all'ospedale dei Pellegrini, dove i medici la giudicarono in imminente pericolo di vita.

Il Pelli interrogato dai funzionari si è limitato a dichiarare di avere ingerito delle compresse di *Veronal* insieme alla sua amante perchè — come abbiamo già detto — stanchi entrambi di vivere, e perchè assillati da ristrettezze economiche.

Un eroico salvataggio compiuto dal Podestà di Darfo

BRESCIA, 3. — In seguito alle pioggie di questi giorni il Dezzo è ritornato in piena, tanto da minacciare la passerella provvisoria costruita giorni or sono in sostituzione del ponte già asportato nella piena dell'inondazione del 24 maggio u. s.

Ieri a Darfo, mentre un gruppo di operai attendeva ad arginare il torrente, che minacciava la costruzione e la campagna vicina, due operai furono travolti dall'impeto della corrente. Uno riuscì a salvarsi a nuoto, mentre l'altro, aggrappato ad un palo, invocava disperatamente aiuto. Si tentò con una corda, immediatamente, di soccorrerlo, ma inutilmente, perchè una violenta ondata lo investiva in pieno trascinandolo nei gorghi. Fu allora che il geometra Gino Baccoli, locale podestà, noncurante del pericolo cui andava incontro, si slanciò, vestito, nelle acque e, afferrato l'operaio, dopo una lotta disperata con la furia delle acque riuscìva a trarre il disgraziato in salvo.

Il Baccoli è mutilato di guerra due volte decorato al valore e centurione della Milizia.

A Palazzolo, l'Oglio è straripato in vari punti e l'acqua ha allagato abbondantemente la piazza Roma entrando in parecchi negozi, abitazioni e cantine.

I funerali dello scultore Astorri a Piacenza

PIACENZA, 3. — Ieri hanno avuto luogo a Piacenza i funerali dello scultore Pier Enrico Astorri, morto a Roma sabato scorso. La salma dell'Astorri è giunta a Piacenza col diretto delle 13.45. Alla stazione erano presenti numerose autorità cittadine. Si è formato un corteo che si è diretto alla Cattedrale dove sono state celebrate solenni esequie. Indi il corteo si è ricomposto dirigendosi al cimitero. Alla barriera Cavallotti hanno pronunciato discorsi il sindaco di Piacenza, avv. Lanza Giacomo e il sindaco di Casteggio.

Un maestro omicida e suicida

CITTA' S. ANGELO, 3. — Una duplice tragedia — avvenuta ieri mattina — ha vivamente impressionato la nostra popolazione.

Il maestro Giovanni Di Giampietri, insegnante nella scuola San Vittorino di questo Comune, già legionario fiumano, prendeva a colpi di rivoltella un proprietario della nostra città, certo Francesco D'Alberto. Questi, colpito a morte, poco dopo spirava.

Il Di Giampietro, compiuto il misfatto, si dava alla fuga, ma più tardi veniva trovato cadavere. Il giovane si era suicidato con la stessa arma con la quale aveva ucciso il D'Alberto.

Il movente della tragedia è ancora oscuro e le indagini, prontamente iniziate dalle autorità di P. S., ancora non hanno fatto completa luce sul luttuoso avvenimento.

Pare che tutto debba attribuirsi a motivi delicati di famiglia.

La questione stradale

al Congresso delle Provincie d'Italia

BOLZANO, 2. — Il congresso delle provincie d'Italia continua alacremente i suoi importanti lavori sotto la presidenza del gr. uff. avv. Sileno Fabbri. Particolare impressione di favore suscita fra i numerosi congressisti la presenza dei delegati dei varii Ministeri interessati alle questioni in discussione. Essi non si limitano soltanto ad assistere assiduamente alle sedute, ma partecipano spesso alle discussioni per dare chiarimenti e rendersi esatto conto delle ragioni che determinano i voti deliberativi. Ciò dimostra — come opportunamente ha rilevato il pres. Fabbri — la cordiale collaborazione nella soluzione dei maggiori problemi nazionali e la provvida innovazione è dovuta alla azione rinnovatrice del governo fascista.

Interessante riesce la relazione del comm. Guido Manganelli su «La riforma delle leggi per la strada».

Il relatore ha rilevato che la crisi della viabilità, prolungantesi ormai da molto tempo, tiene in ansia quanti hanno a cuore la sorte dell'importante rete stradale, formata e mantenuta con lunghi anni di lavoro e con grandi sacrifici finanziari dello Stato, delle Provincie, dei Comuni. Tale crisi è determinata dal progetto di riforma della nostra legislazione stradale, la quale non tiene conto della maggiore spesa di manutenzione delle strade, non solo a causa del più forte costo del materiale e della mano d'opera, ma sopra tutto per l'enorme maggiore quantitativo occorrente.

L'oratore, premesso che il servizio di viabilità ordinario è ancora funzione pubblica, si è occupato con grande competenza della classificazione delle strade ordinarie e dei suoi effetti, dell'ordinamento amministrativo e finanziario della gestione stradale, dei problemi accessori e viabilità completiva e minore. Il congresso dopo aver tributato vivissimi applausi al relatore ha approvato per acclamazione nel suo complesso la relazione. E' stato inoltre approvato un ordine del giorno presentato dal rappresentante di Alessandria gr. uff. Vacari e firmato dai rappresentanti di molte altre Provincie, che fa voti perchè la gestione dell'intera rete stradale del Regno, comunque le strade vengano classificate escluse le strade comunali interne, sia affidata all'Ente Provincia. Altri ordini del giorno hanno presentato i rappresentanti di Cagliari e l'avv. Goria di Alessandria.

Infine il comm. Isacco direttore generale dei LL. PP. che rappresenta S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha porto il saluto ai congressisti e ha affermato che molte delle proposte contenute nella relazione Manganelli rispondono ai pensiero dei uffici tecnici del Ministero.

Un feroce delitto per una lira

FIRENZE, 3. — Si ha da Chianni (Pisa) che per la differenza di una lira in un conto, sono venute in rissa certa Isola Regoli, di anni 35, e certa Clesta Fornaciari, di anni 40. La Regoli furibonda con un bastone colpì con quanta forza aveva la Fornaciari che riportava gravissime lesioni alla testa per le quali poco dopo cessava di vivere nella propria abitazione dove era stata ricoverata.

I carabinieri procedevano poi all'arresto della omicida, di suo figlio Orlando e dell'amante della donna a nome Regolini Giacinto, sotto la accusa di complicità.

Perchè Pilsudski scelse Moscicki

VARSAVIA, 3.

Dopo che il nuovo Presidente della Repubblica Moscicki avrà prestato giuramento davanti alla Dieta, il Ministero di Bartel presenterà le sue dimissioni. Si suppone che Bartel sarà incaricato di comporre il nuovo Gabinetto, che comprenderà la maggior parte dei membri del Governo attuale. Indubbiamente il maresciallo Pilsudski conserverà il portafoglio della Guerra.

Il Presidente della Repubblica non abiterà più nel palazzo del Belvedere, ma nell'antico castello reale di Varsavia.

Il maresciallo Pilsudski ha trasportato la sua residenza nel palazzo che era una volta abitato dal principe Giuseppe Poniatowski.

Intervistato sul nuovo Presidente Moscicki, il maresciallo Pilsudski ha dichiarato di aver fatto la sua conoscenza nel 1892 ed ha soggiunto di essere stato sovente, durante i suoi viaggi di esilio, suo ospite.

« La casa di Moscicki, ha soggiunto il maresciallo, sostituiva, durante la mia giovinezza, fino in un certo senso quella dei miei genitori, tanto più che Moscicki venne educato quasi nelle stesse mie condizioni. Quando mi decisi a non accettare la mia presidenza, cercai con la mente gli uomini di grande cultura e di profondo sentimento d'onore, che non sopportano umiliazioni, e scelsi Moscicki considerandolo un grande tecnico poichè penso che la Polonia abbia bisogno sopratutto di un tecnico che possa riparare gli ingranaggi dell'immensa macchina amministrativa ».

La revoca dello " stato eccezionale ,, in Posnania

E' stato revocato in tutta la Posnania lo « stato eccezionale » proclamato il 15 maggio, allo scoppio degli ultimi avvenimenti.

Il maresciallo della Dieta Rataj riceve continuamente numerosissimi dispacci contenenti la richiesta di riformare la Costituzione e lo scioglimento del Parlamento. Si ritiene che il primo compito del Governo sarà quello di procedere alla revisione della Costituzione.

Laboriose trattative franco-spagnole

per la sistemazione del Riff

PARIGI, 3.

Il signor Briand ha avuto ieri un nuovo colloquio con l'ambasciatore di Spagna. Le trattative in corso tra Governo francese e Governo spagnuolo per fissare in modo preciso la frontiera tra le due zone marocchine sono già all'ingrosso delineate e il Comando francese ha già dato in conseguenza l'ordine di occupare effettivamente tutti i territori riconosciuti alla Francia. Per cui sono necessarie anche piccole operazioni e spostamenti di truppe nella regione ad est e a nord est del Targuist, che è in territorio spagnuolo.

Il generale conte Jordana, direttore generale degli affari marocchini a Madrid giungerà a Parigi alla fine della settimana per discutere col Governo francese la situazione indipendentemente dalle altre trattative puramente militari che avranno luogo contemporaneamente sul posto dove il Governo francese è rappresentato dal generale Simon, già partito per Alucemas e il Governo spagnuolo dal generale Sajurjo.

Appena definito il suo compito, la Commissione mista si recherà a Taza e a Fez per riferire al residente generale Steeg.

Quanto alle decisioni ultime, esse dovranno essere prese a Madrid e a Parigi.

La bandiera del Riff trovata dagli spagnoli

MADRID, 3.

Dalle dichiarazioni dei prigionieri spagnoli pubblicate nei giornali si rileva che numerosi senegalesi furono uccisi per ordine di Abd El Krim allo scopo di economizzare il nutrimento. I prigionieri che più soffrirono furono quelli messi sotto la protezione del Caid Haddù. E' esatto che al principio della ripresa delle ostilità un gruppo di indigeni di Beni Uriaghel e di Beni Bokoja tentarono di impadronirsi della persona di Abd El Krim. Questi riceveva frequenti visite di stranieri che sembravano essere militari ed un giorno che egli conversava con alcuni visitatori una bomba lanciata da un aeroplano cadde molto vicino ad essi che miracolosamente rimasero illesi.

Le tribù della zona francese sottomesse

FEZ, 3.

Un comunicato ufficiale dice: Da ieri si può considerare come chiusa la questione dei Beni Berual. L'occupazione compiuta senza perdite nella mattinata del Gebel Ukia è la ultima operazione in questa zona dove tutte le tribù sono ormai sottomesse. L'insieme del fronte è ormai portato alla frontiera stabilita dai trattati salvo a nord di Uezzan, ove l'occupazione sarà completata fra pochi giorni dalle forze del generale Monoven.

Tutta la famiglia di Abd el Krim come pure il seguito e i principali personaggi Azzerkane, Haddu e Simkamed, sono giunti nelle linee francesi con tutti il loro convoglio, comprendente 150 persone e 200 muli. Essi passeranno la notte e Burede e saranno inoltrati domani a Taza.

Nessuna decisione è stata ancora presa relativamente ad Abd el Krim.

Monsignor Seipel, le minoranze e la pace

PARIGI, 3.

Ieri il comitato franco-austriaco ha offerto una colazione in onore di Seipel, ex cancelliere della Repubblica d'Austria.

Painlevé ha pronunziato un discorso augurando il benvenuto a mons. Seipel e ricordando la parte avuta dal cancelliere austriaco nelle ore più gravi del dopo guerra. Ha parlato quindi della collaborazione tra la Francia e l'Austria affermando che essa è nella natura delle cose e non urta nè prevenzioni nè interessi.

Monsignor Seipel ha risposto dichiarando che l'Austria ha la ferma volontà di vivere ed è capace di vivere. Ha aggiunto che una prova della sua vitalità è fornita dalla costanza stessa dello sforzo che essa fa per assicurare la sua vita economica. Una ricaduta nel disordine delle finanze pubbliche, che potrebbe compromettere di nuovo lo sviluppo della vita economica non è più da temere e nessun timore vi deve più essere rispetto all'Austria nel campo della politica estera, non perchè essa sia troppo piccola e troppo debole (poichè la esperienza universale prova che i centri più pericolosi si trovano precisamente nei punti più deboli dei sistemi di stati) ma perchè l'Austria vuole la pace.

Seipel ha così proseguito: «Io debbo ancora dirvi una cosa di cui sono profondamente convinto. Bisogna evitare assolutamente due ostacoli che minacciano la pace nel mondo, l'ostacolo antinaturale della libertà economica e quello dell'ineguaglianza di trattamento delle minoranze nazionali. Se questi due ostacoli, che rendono quasi impossibile la collaborazione libera e razionale dei popoli, non spariscono, la pace non sarà durevole.

Questa dichiarazione, sulla quale io insisto seriamente, può dare una impressione di pessimismo; tuttavia io sono ottimista perchè sono convinto che questi due ostacoli alla pacificazione del mondo saranno superati, poichè noi austriaci non siamo i soli a chiedere la loro scomparsa. Io sono ottimista perchè i migliori uomini delle grandi nazioni presteranno tutte le forze loro per sopprimere tali ostacoli; sono ottimista perchè la verità su ciò che turba la pace e la necessità di eliminare questa causa di turbamento finiranno per imporsi ai popoli stessi se la stampa del mondo intero, di cui saluto qui i rappresentanti più eminenti, si assume il compito di propagare questa verità e questa necessità. Come austriaco io vi prego di lavorare in questo senso per la pace.

Gravi danni del maltempo in Francia

PARIGI, 3.

Un tempo burrascoso imperversa per tutta la Francia. Notizie di gravi danni giungono da molte parti. Molto battuta dalla tempesta è stata la campagna, specialmente nelle coste dell'Atlantico e della Manica. Anche altrove le raffiche di vento hanno scoperchiato case, abbattuto muri e comignoli, interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, devastate le coltivazioni. Il fortunale ha strappato in vari porti qualche nave dagli ormeggi. Il piroscafo *Saint Jeanne* sorpreso dalla bufera ha riportato gravi avarie di macchina e solo con difficoltà ha potuto raggiungere Lorient.

A Pornic in qualche minuto la marea è salita di due metri e mezzo.

Nell'interno la burrasca non è stata meno violenta e i danni prodotti sono più palesi e considerevoli.

Terribile ciclone in India

Più di 4000 vittime

LONDRA, 3.

L'*United Presse* ha da Rangoon:

Il Commissario governativo dell'Arakan, la regione orientale dell'India, informa che nel distretto di Akib, sul litorale del golfo del Bengala, si è sviluppato il 23 maggio un tremendo ciclone in conseguenza del quale si ha notizia finora della perdita di circa 2800 uomini. Ma si teme che il numero delle vittime sia molto maggiore e che esso raggiunga i 4000. La maggior parte delle vittime appartiene al distretto della città di Mungdu. Il disastro fu provocato da un terribile ciclone che si formò alla bocche del fiume Naaf e che invase il paese per una profondità di parecchie miglia, tutto sommergendo e distruggendo. Le coste dell'Arakan furono enormemente danneggiate e numerose città e villaggi completamente distrutti dalla furia delle acque. Le popolazioni affamate hanno saccheggiato i magazzini di cereali.

L'opera di soccorso si presenta oltremodo difficile a causa dell'inondazione.

La Corporazione del Teatro e del Cinematografo

e la riforma sindacale

Abbiamo voluto interrogare, sull'applicazione del regolamento della legge Rocco, il dottor Luigi Razza, che oltre a dirigere la Federazione sindacale fascista di Milano, dirige la Corporazione nazionale del Teatro e del Cinematografo.

Questa Corporazione, per la speciale caratteristica degli organizzati che raggruppa, per le esigenze artistiche da cui non può prescindere e per la sua configurazione attuale, è certo fra le più adatte ad essere esaminata come termine di confronto per la valutazione della riforma che l'applicazione della Legge dovrà portare nell'organismo sindacale fascista. Abbiamo perfino chiesto al dottor Razza che ci precisasse il suo pensiero, anche perchè abbiamo saputo che di questi giorni era convocato il Direttorio nazionale della Corporazione stessa.

Riforma fondamentale

Il dottor Razza ci ha dichiarato:

— La legge Rocco costituisce indubbiamente una riforma fondamentale, non soltanto per il movimento sindacale, ma per la stessa organizzazione dello Stato fascista. Come il messaggio del Duce fa rilevare, la Riforma sindacale non è soltanto il tentativo di risoluzione del problema dei rapporti tra capitale e lavoro, ma contiene in sè tutti gli elementi per una affermazione tipicamente rivoluzionaria, che si contrappone nettamente a quella russa. Non è quindi soltanto la fine del regime liberale, ma l'affossamento definitivo di ogni possibilità socialistica e classista. Infatti all'estero, e segnatamente in Russia, questa nostra legge è oggetto di vivissimo e attento esame, mentre si aspetta di poter osservare in che modo essa potrà essere applicata e quale dovrà essere la nuova funzione che i sindacati saranno chiamati a compiere

Poichè si tratta di materia delicatissima e di una legislazione che non ha precedenti e non trova confronti, è evidente che diverse debbano essere le opinioni, anche presso di noi. Bisogna pertanto far rilevare come non sia possibile nè intendere lo spirito della legge, nè applicarla, se non si prescinda dalla vecchia mentalità organizzativa, e, soprattutto, se non si ponga mente a questo motivo sostanziale: la funzione dei sindacati nello Stato fascista non può essere limitata e circoscritta alla tutela e alla difesa di interessi di categoria; non deve essere cioè prevalente, nell'azione sindacale, il Contratto di Lavoro, che in questa condizione è un episodio, forse anche un punto di partenza, per tutta un'azione che abbracci, con visione lata, il processo della produzione, lo disciplini, lo rinsaldi, lo adegui ai bisogni complessi della Nazione in sviluppo. Per questo, forse, l'esperimento volontaristico compiuto in seno alla Corporazione del Teatro e del Cinematografo, merita un esame più accurato di quello che non si creda comunemente.

— *Precisamente. Ma certe critiche mosse al Regolamento hanno fatto ritenere che questo non consenta lo sviluppo corporativo, frazionando il movimento sindacale. Che cosa potete dirci su questo punto?*

— Intanto cominciamo con lo stabilire che il Regolamento, il quale non è neppure definitivo, non può essere contrario allo spirito della legge. Il Regolamento contiene molte disposizioni che hanno un carattere puramente contingente. Ho già detto che, per apprezzare il valore complesso della riforma, bisogna non formalizzarsi per questa o per quella disposizione, ma partire da questa premessa: che, pur prendendo le mosse dalle attuali formazioni sindacali, lo Stato corporativo fascista non può assolutamente adeguarsi a nessun'altra organizzazione preesistente: E' chiaro quindi che il Regolamento anche se non soddisfi in tutti i suoi 103 articoli, bisogna prenderlo nel suo complesso, e, sopratutto accettarlo come un primo abbozzo per l'inquadramento delle forze sindacali nello Stato; suscettibile, nella pratica, di tutte le modificazioni. Del resto la pratica del Fascismo è sempre stata improntata a questo assioma: far precedere il fatto alla teoria.

La Corporazione del teatro

— *Veniamo dunque alle vostre previsioni sull'inquadramento della Corporazione del Teatro e del Cinematografo.*

— Potrei rispondere a questa vostra richiesta con la seguente dichiarazione: poichè da tre anni pratichiamo, *avendola realizzata*, la vita della Corporazione così come è voluta dagli articoli 42, 48, ecc., del Regolamento che crea la Corporazione Istituzionale, e poichè nella nostra Corporazione abbiamo, da due anni, non soltanto l'arbitrato obbligatorio, ma la magistratura corporativa, che ha le stesse formazioni previste dal Regolamento nei suoi articoli 61 e seguenti: noi possiamo aspettare tranquillamente il decreto reale che ci riconosca così come siamo, lieti e orgogliosi di poter «regalare» al Ministero delle Corporazioni i nostri Istituti di Arbitrato, di disciplinamento, di assistenza, così come essi sono, affinchè il nostro fenomeno volontaristico, si trasformi in Istituto dello Stato. Ma, forse per l'intelligenza del pubblico, è bene precisare, quale sia il nostro inquadramento.

— *E' dunque vero che la Corporazione del Teatro e del Cinematografo è una organizzazione mista?*

— Sì e no. A proposito di organizzazione mista bisogna intendersi. Se con questa definizione voi intendete dire che nei quadri della nostra organizzazione vi siano datori di lavori e prestatori di opera, evidentemente siamo una organizzazione mista; ma la dizione, imperfetta, si presterebbe non solo ad ingenerare degli equivoci, ma ad essere argomento polemico per i nostri avversari. Quindi diciamo: «organizzazione integrale».

— *Il che vorrebbe dire che datori di lavoro e prestatori d'opera sono collegati in un organismo solo?*

— Proprio così. La Corporazione nazionale nostra, è formata da tanti sindacati di categoria, autonomi, con propri direttorii e propri dirigenti, i quali comprendono o soltanto datori di lavoro o soltanto prestatori d'opera o soltanto tecnici. Questi sindacati sono collegati tutti alla Segreteria generale della Corporazione, attraverso un Direttorio ed un Consiglio nazionale, formati dai rappresentanti delle singole categorie. La Corporazione si divide in tante sezioni nazionali; e precisamente: Sezione dell'arte lirica, Sezione dell'arte drammatica, Sezione del cinematografo, Sezione dell'operetta e dell'arte varia. Accanto a queste sezioni ci sono gli uffici dell'assistenza e della previdenza che collegano i diversi organismi di categoria e che unificano le iniziative di questo genere; l'ufficio per l'Arbitrato e Disciplinamento che riassume le diverse Commissioni interne di disciplinamento e di arbitrato allo scopo di unificarne i giudizi emessi, creando in tal modo e definendo le cosidette «*consuetudini teatrali*», che, come sapete, disciplinano e regolano la vita del teatro.

I Sindacati e le esigenze artistiche

— *E quali funzioni hanno queste Sezioni in cui si suddivide la Corporazione?*

— Ecco: mentre ogni Sindacato provvede alla propria esistenza e alla tutela degli interessi dei propri organizzati sia nei confronti degli altri Sindacati facenti parte della stessa Corporazione, sia negli altri rapporti esterni (Governo, enti, ecc., ecc.) la *Sezione* unifica tutte le categorie e tutti i sindacati che contribuiscono ad una determinata categoria di spettacolo: lirico, drammatico, operettistico o cinematografico, indipendentemente dal fatto che esse siano composte di datori di lavoro o di prestatori di opera. In altri termini: la corporazione, attraverso le sezioni, si occupa non già di disciplinare e regolare i rapporti tra categorie e categorie, ma di armonizzare, fondendo le categorie, gli interessi superiori dell'Arte con le esigenze individuali e collettive dei produttori.

— *E non è possibile che, in queste sezioni, datori di lavoro e prestatori d'opera vengano in conflitto e quindi non possa ritrovarsi una via d'intesa?*

— No. Perchè le iniziative che la Corporazione e le Sezioni prendono e sottopongono all'esame e al giudizio di tutti gli interessati non hanno per base il «contratto di lavoro» o il «minimo di paga». Queste questioni sono riserbate al libero giuoco dell'attività dei Sindacati; che viene, tutt'al più moderato o indirizzato, volta a volta, dall'intervento della Segreteria generale della Corporazione. L'iniziativa e l'attività delle sezioni si riferiscono alla materia, ben più complessa, della produzione o della creazione dello spettacolo e su questo terreno, gli interessi non possono nè devono essere in contrasto, poichè la ripresa dell'Arte Industria Cinematografica, così come il migliore inquadramento e la maggiore disciplina dello spettacolo di prosa e di quello lirico, interessa egualmente tutte le categorie.

— *Da tutto ciò che mi siete venuto dicendo si dimostra precisamente la necessità della Corporazione. Ma questa è funzione che la Legge e il Regolamento riservano allo Stato. Veniamo un po' alle ripercussioni che l'applicazione del Regolamento può avere sui vostri Sindacati per la loro più specifica azione sindacale.*

— Io ho voluto precisamente richiamare la vostra attenzione sulla nostra organizzazione corporativa, appunto perchè desideravo dimostrarvi come l'organizzazione sindacale fascista non può avere nulla di comune con le passate organizzazioni. Ora non è possibile concepire una separazione e un frazionamento dei nostri organismi sindacali in tante varie federazioni o confederazioni, perchè la disorganizzazione dell'organismo integrale del Teatro e del Cinematografo significherebbe la impossibilità di funzionamento dello stesso organo corporativo di cui la legge ha riconosciuto la necessità.

Difatti voi vi rendete conto che il teatro come il cinematografo non possono consentire un tipo di organizzazione sindacale che abbia di mira soltanto la rigida difesa dell'interesse di categoria. Quando si allestisce uno spettacolo lirico o si forma una compagnia drammatica, quando si vuol mettere in essere un film, non si può esaminare la questione della scrittura, o dell'ingaggiamento se meglio vi piace, dei prestatori d'opera, così come si può fare per qualsiasi altro ramo d'industria o per qualsiasi altra attività commerciale. Lo spettacolo è la risultante degli sforzi complessi e della collaborazione, *indispensabilmente collegata*, di autori, di attori, di dirigenti, di pittori, di meccanici, di tecnici, di esercenti, di proprietari di teatro o di sale cinematografiche, ecc., i quali tutti sono egualmente partecipi alla creazione, alla esecuzione e, passatemi il vocabolo, allo *sfruttamento* dell'opera artistica, cui gli sforzi di tutti hanno dato consistenza e vita. Il giorno in cui voi avrete disintegrate, fuori del palcoscenico (intendendo con questo vocabolo ogni luogo ove si crei l'opera d'arte scenica o cinematografica che sia) queste forze e le avrete poste su un terreno di contrasto economico, difficilmente voi potrete richiamarle ad una perfetta collaborazione per la creazione artistica. Difatti, da tre anni a questa parte, cioè da quando si è costituita la nostra Corporazione, che cosa avviene in teatro? Che le masse, gli artisti, i tecnici e, dall'altro canto, gli impresari, i capo-comici, i proprietari di teatro, non si radunano più per litigare sul maggiore o minore compenso indipendentemente dalla crisi che travaglia l'arte e l'industria del teatro; ma tutti i lor sforzi collettivi convergono appunto verso la soluzione della crisi.

A Bologna, per esempio, per parlare dell'ultimo episodio della nostra vita corporativa, ci siamo radunati per affrontare il problema del teatro lirico, che è quello che abbisogna di una più rapida e immediata soluzione.

Or bene impresari, esercenti, proprietari di teatro, autori, direttori d'orchesta, attori, masse, ecc., si sono tutti ritrovati d'accordo nella necessità di collegare i vari teatri lirici d'Italia, di consorziarli, di affrontare il problema delle orchestre sinfoniche stabili, quello dei palchisti, quello della scritturazione degli artisti, non in concorrenza teatro contro teatro, ma in intima fusione, per spettacolo, d'accordo con fornitori, case musicali, ecc. Si è parlato anche della necessità di risolvere il problema del teatro lirico alla Capitale. E tutte le categorie che fanno capo alla nostra organizzazione, si sono dichiarate pronte e disposte ad ogni sacrifizio, pur di potere, *senza chiedere niente allo Stato*, definitivamente risolvere, con le sole proprie forze, la crisi del teatro lirico italiano. Nel campo della cinematografia, tutte le categorie si sono radunate e senza litigare per discutere i contratti, le paghe, le condizioni di assunzione, che hanno formato oggetto di aspra contesa in altri tempi, come qui a Roma ben si ricorda, *e senza invocare nessun intervento finanziario dello Stato*, hanno, tutti concordi, trovato una formula per la ripresa della industria cinematografica, attraverso la costituzione di un ente, frutto degli sforzi di tutte le categorie, per attuare il quale lo Stato non dovrebbe concedere che una cosa sola: rendere obbligatoria la programmazione, nelle sale cinematografiche italiane, di un certo numero di films nazionali. Tutto questo non sarebbe possibile il giorno in cui le diverse categorie che partecipano alla creazione dello spettacolo dovessero invece partecipare alla vita di vari opposti organismi sindacali che, sotto la direzione di diversi dirigenti, avrebbero tutto l'interesse a far prevalere il proprio egoistico punto di vista, anzichè procedere alla formazione di un blocco solo.

L'unità sindacale per la vita del teatro

— *Ed allora quale tipo di organizzazione vorrete proporre per il teatro e per il cinematografo?*

— Partendo dalla premessa che il teatro e il cinematografo costituiscono un mondo a sè, con proprie leggi che ne regolano l'esistenza, e che questa arte nostra costituisce non soltanto un primato per il nostro paese, ma rappresenta la possibilità di un dominio culturale nel mondo, stando precisamente non soltanto nello spirito, ma fedelmente fino allo scrupolo nella lettera della legge e del regolamento, accanto alla Corporazione, (che noi stessi chiediamo venga assorbita come organo istituzionale), chiediamo sia riconosciuta una Confederazione del Teatro e del Cinematografo, che colleghi, così come oggi noi facciamo, tutte le categorie dello spettacolo, per armonizzarlo, disciplinarle, e sopratutto per rendere possibile l'attuazione di quelle iniziative che, nate nell'interno della organizzazione, debbono diventare poi materia legiferabile per il Ministero delle Corporazioni.

Soltanto così noi potremo risolvere definitivamente il problema delle Scuole e dei Conservatori, quello della scritturazione degli artisti e della loro preparazione, e potremo anche parlare di Teatro di Stato o sovvenzionato, in quanto, accanto alla sezione del teatro e del cinematografo che il Ministero delle Corporazioni dovrà istituire, ci sarà una complessa organizzazione sindacale che perseguirà gli stessi scopi artistici, e pertanto faciliterà, anzi renderà addirittura possibile, la realizzazione del programma che ho qui rapidamente enunciato, ma che nei molti nostri convegni e congressi abbiamo più volte precisato.

D'altra parte, fra qualche giorno, a Roma, a conclusione di quello di Bologna, terremo un convegno al quale saranno chiamate a partecipare personalità della critica e dell'arte oltre che esponenti delle nostre organizzazioni. In questo convegno noi faremo approvare un piano organico già predisposto, per il collegamento delle stagioni liriche del nuovo anno; così come proporremo la soluzione del problema del teatro drammatico e presenteremo la organizzazione dell'Ente del Cinematografo.

Ho interrogato varie personalità, che si sono interessate in passato e si interessano anche in questo periodo, dei nostri problemi, enunciando anche le mie idee. Li ho trovati in perfetto accordo con me. Devo quindi presumere che quanto ho esposto in questa nostra conversazione, troverà, presso il Governo, terreno favorevole; anche perchè, l'accettazione di queste nostre idee, vorrà significare la definitiva risoluzione della crisi che travaglia il teatro e il cinematografo. Ad ogni modo debbo dirvi che il Direttorio della Corporazione nazionale del teatro e del Cinematografo, unanime, nella sua ultima riunione di tre giorni fa, qui a Roma, mentre ha preso atto con viva soddisfazione della complessa riforma sindacale elaborata dal Governo fascista, ha proclamata la necessità assoluta, per la migliore vita del teatro e del cinematografo, di mantenere inalterata la odierna compagine delle organizzazioni.

Noi riteniamo che, accanto alla Corporazione di Stato che riassume e legalizza le nostre istituzioni di arbitrato, di disciplinamento, di assistenza, deve continuare a vivere e a funzionare, in un complesso armonico, tutta la Organizzazione sindacale del teatro e del cinematografo, come parte a sè stante, senza che essa si disperda e si frazioni. Nell'interesse superiore dell'Arte e per la sua massima fortuna.

L'intervista era così terminata.

CRONACHE DEL TEATRO

"Signora, vi ho già visto in qualche luogo,,

di Laszlo Fodor, al Quirino

A Montecarlo, in una casa dedicata all'ospitalità degli amanti di passaggio, una signora si reca a sorprendere il marito in flagrante adulterio. Ma prima che abbia il tempo di fare uno scandalo si trova fra le braccia di un giovanotto in cerca d'avventure. La primavera e il desiderio di vendetta fanno sì che la signora si decide a passare una notte col giovanotto senza nemmeno permettere che egli si presenti, per dare così un sapore più... avventuroso all'avventura.

Passano tre anni. In uno studio d'avvocato ove la signora si trova per le pratiche riguardanti il suo divorzio essa incontra il suo amante di una notte, che non aveva più rivisto. Ora, il giovanotto che è di una smemoratezza eccezionale, non riconosce perfettamente la signora; gli sembra soltanto di averla già vista in qualche luogo. Ciò punge la vanità dell'altra che naturalmente si crede indimenticabile e che tuttavia lascia l'ex amante nella sua irritante incertezza. Siccome però quello si dà subito calorosamente a corteggiarla, ella, per dispetto, interrompe le pratiche per il divorzio e dichiara di riunirsi al marito.

Ma naturalmente, al terz'atto, tutto si svela e, sopraggiunto in entrambi l'amore vero, i due dopo il divorzio della signora, si sposeranno.

La cronaca registra una chiamata al primo atto, due al secondo, e una al terzo. E le chiamate non sono state calorose. Qualche scena brillante, sparsa qua e là, se può suscitare un sorriso momentaneo, non basta a cancellare quanto di bolso, di convenzionale, di operettistico è in questa commedia, che tenderebbe ad ammantarsi di briosità alla francese e non riesce spesso a nascondere, in rapporto al tipo cui aspira, le aggraziate movenze di un ippopotamo.

Il lavoro è stato recitato con impegno e signorilità da Alda Borelli, e con tradizionale comicità dal Biliotti. Bene il Donadio e la Seripa.

Stasera replica.

O. G.

"Re Ubu,, agli Indipendenti

Come già annunciammo questa sera Bragaglia presenterà l'ultima novità della sua stagione: *Re Ubu* di Alfredo Jarry. Il lavoro, che conta una ventina di cambiamenti di scena, è stato allestito da Bragaglia con cura particolare.

"Il lupo mannaro,, al Valle

Questa sera la compagnia Baghetti darà una novità molto interessante: *Il lupo mannaro*, commedia in tre atti di R. Lothar. Si prevede un teatro affollato.

Il violinista Gimpel al Teatro Valle

Roma si sta preparando a giudicare prossimamente il giovanissimo violinista polacco Bronislaw Gimpel che giunge tra noi preceduto da una fama che si è venuta formando intorno a lui con una rapidità fulminea. Il suo debutto in Italia avvenuto a Trieste, circa due mesi or sono, fu meraviglioso. A Milano, il Gimpel ebbe uno dei successi più clamorosi che si ricordino.

La consacrazione massima di questo artista ebbe luogo ultimamente a Genova, dove, dopo essersi presentato a quel pubblico al teatro Regina Margherita e al teatro Paganini, fu unanimemente giudicato degno di suonare il violino di Paganini.

A Parma e a Brescia egli fu portato in trionfo dall'enorme pubblico accorso ad applaudirlo. Gabriele d'Annunzio lo volle suo ospite al «Vittoriale» offrendogli un ricco dono ed una sua fotografia all'età di quindici anni, colla seguente dedica: «Al giovane-prodigio Bronislaw Gimbel, un giovane-prodigio, di un altro secolo - Gabriele d'Annunzio - (1879)».

Roma intellettuale e artistica è chiamata essa pure a giudicare. Quanto prima pubblicheremo il programma che Gimpel svolgerà al nostro teatro Valle.

L'"Aida,, al Morgana

Questa sera, alle ore 21, si replicherà al Morgana la *Madame Butterfly*.

Fervono intanto le prove dell'*Aida*, con i seguenti ben noti ed apprezzati artisti: Anna Fiora (Aida) Sabina Giuliani (Amneris), il tenore Federico Teolulli (Radames), il baritono Gino Lulli (Amonasro), il basso Feliciani (Gran sacerdote). L'orchestra sarà diretta dal bravo maestro G. Pattis.

Una nuova commedia francese

MILANO, 1. — Ieri sera è stata data al Manzoni la commedia in tre atti di R. Coolus e A. Rivoire dalla compagnia Gandusio. Il pubblico ha accolto freddamente il lavoro. Il primo atto è finito in silenzio, il secondo ha avuto due chiamate e una il terzo.

Il monumento al gen. Manuel Belgrano in Genova

Ci scrivono da Buenos Aires:

«Il Governo della Repubblica Argentina si è impegnato alla esecuzione in granito rosso delle Ande del basamento del monumento al generale Manuel Belgrano.

Il monumento come è noto sorgerà in Genova in Piazza Tommaseo.

Entro il corrente mese di giugno giungerà in Italia il cannone storico tolto dal generale Belgrano agli eserciti spagnoli nella battaglia di Salta, che contribuiva a rendere indipendente la Nazione Argentina, e solamente per il grande e patriottico fine cui è destinato, esso fu concesso.

Il cannone del peso di Kg. 2600 dovrà essere impiegato per la fusione della statua e della bandiera che il generale Belgrano stringe nella destra».

L'atto magnifico della Nazione Argentina è il risultato delle pratiche condotte con fede ferma ed assidua dal cav. di gr. cr. Giacomo Pinasco presidente del Comitato Italo-Argentino per il monumento al generale M. Belgrano che sorgerà in Genova.

Di aiuto prezioso nella nobile iniziativa fu il generale Paolo Ricchieri direttore dell'arsenale argentino di Buenos Aires, il quale in forma solenne il cinque maggio u. s. in mezzo alla commozione profonda degli astanti faceva la consegna al Comitato del bel cannone, redigendosene verbale sul quale si dà fede della autenticità di documenti che provano in forma non dubbia l'azione da esso svolta nel combattimento di Salta, quando il Belgrano vittorioso lo toglieva al nemico in fuga.

Altissimo il significato morale di questo fatto, per il quale il valore dello storico bronzo aggiunge lustro e importanza all'opera destinata a confermare gli strettissimi legami fra le due grandi Nazioni.

Il pittore Gioacchino Toma commemorato da F. Sapori

GALATINA, 1. — In occasione dello scoprimento d'una lapide alla casa nativa del pittore Gioacchino Toma, Francesco Sapori ha pronunciato il discorso inaugurale.

Lo scrittore ha genialmente illustrato l'arte del Toma, ed ha rievocato in larga sintesi comparativa la pittura italiana della seconda metà del secolo scorso.

ISTANTANEE ROMANE

— Tenere la sinistra, signori!

Disegno di Amerigo Bartoli.

La trovata dell'impresario

Un impresario di Mosca ha proibito gli applausi nel suo teatro. La cosa sembra più facile di come non sia in realtà. Come si fa proibire l'applauso? Non certo mediante l'imposizione di multe ai trasgressori.

In questo modo l'applauso diventerebbe un genere di lusso. Quelli che possono spendere applaudirebbero per snobismo; i pescicani farebbero sfarzo di applausi; i meno abbienti s'indebiterebbero e, magari, si rovinerebbero per applaudire.

D'altronde, non si può arrestare chi applaude. In caso di successi clamorosi, bisognerebbe fare una retata di tutto il pubblico. E questo è praticamente impossibile.

Dunque?

Dunque crediamo d'indovinare il sistema escogitato dall'impresario moscovita per far sì che il pubblico non applauda. Egli conta evidentemente su un'accorta scelta del repertorio nuovo e su modifiche al repertorio vecchio.

Per esempio, quanto alle commedie nuove, rappresenterà solo quelle crepuscolari, quelle di pensiero e quelle sedicenti di poesia. Quanto alle vecchie, toglierà le scene principali, sopprimerà i personaggi e muterà le conclusioni. Per esempio, potrà rappresentare una Signora dalle Camelie *in cui Armando sia un bravo figliuolo e il vecchio genitore un libertino che dissipa il patrimonio con Margherita. Armando muoverà qualche timido rimprovero al padre, ma s'avrà un solenne ceffone.*

Nei Sei personaggi in cerca d'autore, *i sei personaggi troveranno fino dalla prima scena un mediocre autore che farà compier loro azioni sciocche e illogiche. Con questa trovata, l'impresario evita gli applausi.*

Molto più difficile sarebbe, tuttavia evitare fischi.

CRONACA DI ROMA

Oltre i limiti...

Girano per Roma tre o quattro ragazze — fortunatamente non sono di più — che col primo giugno hanno inaugurato la moda estiva. Hanno risolto per loro conto il problema del mare a Roma. Sono in costume da bagno ultimo modello. Cioè quello pudicissimo il quale impone sulle mutandine (da uomo) tanto di vestarella. Ma la gloria del ginocchio ed oltre trionfa.

Insomma è ora di porre un limite alla indecenza; di stabilire i confini della offesa alla dignità umana che simili casi rappresentano. Se vi sono regolamenti dettagliati per il transito, si facciano anche quelli per la marcia della impudicizia, e la clava del metropolitano cessi dall'essere un simbolo per diventare un mezzo... persuasivo in caso di estrema gravità...

Nessuno vuole l'abolizione delle sottane corte. Le sottane corte intonate all'armonia del personale e del vestito donano grazia e slancio; hanno liberato le signore da quelle gonne strascicanti ed antiigieniche di un tempo oramai remoto che impacciavano i movimenti ed erano un non senso col ritmo della vita moderna e con gli uffici che la donna è stata chiamata ad assumere accanto all'uomo. Non che le vesti lunghe non donassero grazia: esse, per i bei corpi erano estetiche: le greche e le romane lo insegnano. Ma la sottana corta s'impose e vinse. Si passò alla caviglia. L'egregio prof. Massimiliano Cardini dell'Università di Pisa che da medico di valore studia e scrive brillantemente di estetica e psicologia femminile così descrive il progressivo, lento prima, febbrile poi, accorciamento delle sottane.

« Il tentativo attecchì lentamente; poi esplose o dilagò, — se più vi piaccia, — trascinando via ogni ostacolo — pudicizia, decoro e via dicendo; come un fiume che, dopo un uragano, travolge alberi e sassi che pareano sfidare il tempo. La moda, terribile dea (cui le femmine farebber dono della vita come a quelle antiche divinità piacantisi per sacrificii umani), imperò sovrana, ed ebbe più che non avesse chiesto: sì che parve bello offerire agli occhi dell'uomo, non più la sola caviglia, elegantemente snodantesi e per la quale veniva maggior vaghezza al legero piede — come a un bel fiore da un giusto gambo — ma anche quel vago crescere della gamba, che è più bello della gamba stessa come ciò che si indovina od ha contorni e forme indistinte ha più poesia di ciò che troppo apertamente si mostri.

« Ma ecco sollevarsi ancora la gonna. Cresce il prezzo delle stoffe; e giova pure — si dice — risparmiar qualche lira, per arrivar più presto a quelle migliaia che costano le pellicce, di cui ormai una donna per bene, pur se sia la buona figlia o la moglie di un venditore di trippa, non può fare a meno, se vuol tenere il suo decoro o cerchi di non esser per la misera consorte di un intellettuale qualsiasi. E così chi voglia potrà ammirare il ben fornito polpaccio, e più tardi ancora l'assottigliarsi della gamba apparirà — non troppo estetico ma incitante — agli sguardi quasi indifferenti dell'uomo. E infine, come da un calice aprentesi al premere della turgida corolla, si appaleserà la gloria del ginocchio elegantemente asciutto e potente, quasi poema di bellezza tra i muscoli del polpaccio e l'ingrossare dell'arto al di sopra di esso, e che pare sprigionar quasi un suo arcano linguaggio; come è in genere nelle giunture, in quanto esse sono centro di moto e — come il movimento è vita — centro di vita.

« Ma tu ci parli di eccezioni e tu esageri! Eh no: che se non sempre per vero tutto ciò possa ammirarsi, il tramwai, il treno, le panchine de' giardini e così via ti danno il modo di pervagare in questi ameni campi dell'estetica. Ne' quali eccellono — per quanto la sia talora un'estetica da strapazzo — certe forestiere... ».

« Dovevano passare seimila o settemila anni — dice sempre il Cardini —, dal principio delle civiltà più remote, perchè in quell'Italia che conobbe la pudicizia della matrona romana e fu maestra, oltre chè di bellezza, di senno a tutti i popoli, si potessero vedere scoperte le gambe, talora — colla complicità di non più temute raffiche di vento — pur nella parte superiore al ginocchio, che per nessuna ragione dovrebb'essere esposta all'altrui concupiscenza. Ed è strano che età, e stato di maternità o di verginità e forme o dimensioni della persona, e sopratutto degli arti, non abbiano consigliato criterii diversi nel seguire la moda, cui potrebbe la donna in parte seguire, senza mancare per altro ai due precetti della riservatezza e modestia, e del non doversi sminuire la propria bellezza o del doversi mascherare i proprii difetti. Aristenelo, lodando la sua donna, dice che ha vesti adatte al tipo delle membra... ».

Dunque tornando a bomba, e precisamente a quei modelli di svergognate che ci hanno spinto oggi a parlare, e riservando all'argomento nuova trattazione, concluderemo che è giunta l'ora di stabilire con precisione il transito pubblico della impudicizia. Nè a destra, nè a sinistra. Al « Buon Pastore ».

G. A.

Festa del Corpo della Croce Rossa

Ricorrendo il giorno 8 prossimo, per disposizione del Ministero della Guerra, la festa del Corpo della Croce Rossa, gli ufficiali medici, commissari, contabili e farmacisti in servizio ed in congedo, sono pregati di intervenire nella sede del Comitato centrale, in via Toscana 12, in detto giorno alle ore 11.30, per prender parte alla cerimonia che ricorda la data del conferimento al Corpo della Croce Rossa Italiana della medaglia d'argento al valor militare nella guerra 1915-18.

E' prescritta la grande uniforme. Gli ufficiali in congedo che non ne fossero provvisti sono pregati ad intervenire in abito borghese.

Pellegrinaggio nazionale in Palestina

Si ricorda che col prossimo 1. luglio si chiuderanno le iscrizioni al III Pellegrinaggio Nazionale in Terra Santa, onorato dall'intervento di S. E. il Cardinale Alessio Ascalesi, Arcivescovo di Napoli. Detto Pellegrinaggio partirà da Napoli il 27 luglio col grandioso piroscafo «Sardegna» della Società Italiana Servizi Marittimi. Coloro che vogliono usufruire dei pochi posti ancora disponibili debbono affrettarsi a prenotarsi. Richiedere il programma illustrato particolareggiato alla Segreteria dell'Unione Cattolica Italiana pro Luoghi Santi in Napoli, Porticato Galleria Principe di Napoli, 8.

La partenza del card. Bonzano per Chicago

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il Card. Bonzano e la Missione pontificia pel Congresso Eucaristico Internazionale di Chicago.

Pio XI ha intrattenuto in particolare colloquio il Cardinale Legato nella sua Biblioteca, poi ha ammesso il seguito alla sua presenza rivolgendo a tutti l'augurio di un viaggio felice.

Oggi, col « lusso » di Parigi, la Missione è partita, salutata da numerosi prelati di Curia da notabilità del laicato e varii amici del Cardinale e degli altri personaggi della Missione.

Questa, com'è noto, è composta da mons. Caccia Dominioni, Maestro di camera del Pontefice, dal prefetto delle Cerimonle mons. Carlo Respighi, da mons. Palica vicegerente di Roma ed altri. I signori Gammie e Leraique, rappresentanti della *Cunard Line*, accompagneranno la Missione fino a Chicago.

La Missione è portatrice di alcuni doni del Pontefice, su che consistano però questi doni, nessuno ne sa o ne vuol dire nulla; sono due cassette di legno ben chiuse, che dovranno consegnarsi a Chicago. Pio XI forse vuol preparare una sorpresa?

A Parigi, il Cardinale Legato s'incontrerà coi cardinali Dubois arcivescovo di Parigi; Reig Y Casanova arcivescovo di Toledo, Primate di Spagna e rappresentante del Re e della Nazione Spagnuola al Congresso; e Czerasch arcivescovo di Strigonia. Partiranno il 4 da Parigi con treno speciale e il giorno 5 a Cherbourg, a bordo del *Mauritania*, su cui sarà issata la bandiera pontificia.

L'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale

Ieri sera, alle ore 20 precise, nel piazzale interno della Intendenza di Finanza, ove ha sede la Direzione del Regio Lotto, ha avuto luogo l'estrazione dei numeri della Tombola Nazionale per l'Istituto degli orfani di guerra e figli del popolo abbandonati della città di Gallipoli.

Ecco i numeri:

38 — 81 — 24 — 58 — 80 — 30 — 36
40 — 75 — 47 — 1 — 82 — 35 — 29
2 — 61 — 89 — 70 — 34 — 88 — 54
57 — 49 — 7 — 46 — 28 — 86 — 21
18 — 90 — 51 — 69 — 74 — 44 — 78
52 — 77 — 66 — 4 — 37 — 73 — 43
79 — 41 — 31

Per norma del pubblico si ricorda che le cartelle vincenti debbono essere inviate o presentate a Roma, alla Commissione Esecutiva, in Piazza del Gesù, n. 48, non oltre il giorno 17 Giugno.

RIUNIONI E CONFERENZE

R. Tagore, poeta, mistico, educatore

Su questo tema parlerà alla Lega teosofica indipendente (Via Gregoriana 5) giovedì 3 giugno alle ore 18 il dott. R. Assagioli. Ingresso libero.

All'Associazione Nazionale Antiblasfema — Domenica 6 giugno, alle ore 9,30 in prima ed alle ore 10 in seconda convocazione, si riunirà a Verona, in una sala dell'Albergo Mazzanti (Piazza delle Erbe), in seduta straordinaria, il Consiglio Nazionale dell'Associazione, per la trattazione di argomenti della massima importanza. L'adunanza sarà presieduta dal sen. Montresor.

NEI SINDACATI FASCISTI

La Corporazione Laziale dell'Artigianato. — Si è tenuta nella sede delle Corporazioni Fasciste per il Lazio, l'assemblea generale degli aderenti alla Corporazione dell'Artigianato, sotto la presidenza del Commissario federale Luigi Lojacomo per la Confederazione delle Corporazioni Fasciste con l'intervento dell'avvocato Roberto Roberti per il Direttorio Nazionale dell'Artigianato.

Nell'assumere la presidenza il prof. Lojacomo ha portato il saluto dell'on. Rossoni; quindi l'avv. Roberti ha riferito sul lavoro di organizzazione predisposto in tutta Italia dicendosi lieto che Roma sia la prima città a costituire ufficialmente l'Associazione Sindacale secondo le norme del nuovo regolamento.

Il presidente quindi mette in votazione un ordine del giorno col quale si dichiara costituita l'«Associazione Sindacale Laziale degli Artigiani» aderente alla Confederazione Nazionale degli Artigiani.

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Proceduto alla nomina delle cariche, sono eletti con voto unanime: a segretario provinciale l'avv. R. Roberti; membri del Direttorio i sigg.: Alasia, Allegri, Berardi, Crippa, Guerrieri, Rivalta.

L'assemblea dà facoltà al segretario provinciale di completare il Direttorio con altri membri da lui scelti, di redigere lo Statuto dell'Associazione, e di fare quanto occorre per il riconoscimento giuridico dell'Associazione.

L'avv. Roberti ringrazia del mandato di fiducia affidatogli e dichiara che convocherà un'altra assemblea nella seconda quindicina di giugno per l'approvazione dello Statuto e per la partecipazione al grande congresso dei professionisti, degli artisti e degli artigiani indetto in Roma per il 27 giugno.

Il Re alla Caserma della Guardia di Finanza

Stamane, alle 7,30 precise, S. M. il Re, ritornato soltanto iersera dal viaggio in Sardegna, ha voluto inaugurare il Nuovo Casermone dove risiedono la Legione Allievi della R. G. di Finanza e le Scuole allievi ufficiali e di polizia tributaria.

Del magnifico Casermone, che porta l'Augusto nome del Sovrano, noi già avemmo occasione di parlare ne *La Tribuna*.

S. M. il Re è giunto accompagnato dai generali Cittadini e Iori, ed è stato ricevuto dal Comandante generale del Corpo, Generale Gherzi, dal Sottosegretario alle Finanze on. D'Alessio, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Di Lauro, e dai generali Silvestri, Zincone e Petrini.

All'entrata del Sovrano, la banda del Corpo, dopo la fanfara Reale, ha suonato la marcia d'ordinanza, mentre la truppa agli ordini del generale Zincone, presentava le armi.

S. M. il Re, seguito dagli ufficiali generali ha immediatamente passato in rivista gli ufficiali fuori rango che erano allineati nel cortile, e subito dopo l'entrata, a destra, sulla linea della guardia, che pure era sul presentat'-arm.

La truppa era così schierata: musica agli ordini del maestro comm. Manenti, Scuola Allievi Ufficiali agli ordini del colonnello Cecchierini, Battaglione allievi agli ordini del colonnello Cremona cav. Giovanni, Scuola di Polizia Tributaria Investigativa, agli ordini del colonnello Muratori.

Il Re, che era di ottimo aspetto, ha passato in rivista la truppa, sotto l'acqua che imperversava.

Dopo la rivista, il Sovrano si è recato a visitare i locali della Caserma Vittorio Emanuele III. Particolarmente il Re si è soffermato nel gabinetto di chimica della Scuola Allievi Ufficiali, dove l'insegnante di chimica, il noto ed illustre prof. Eredia, ha fatto alcune esperienze, che S. M. ha osservato con molto interesse. Si è molto congratulato col prof. Eredia, chiedendogli anche notizie del viaggio polare e rallegrandosi per le magnifiche osservazioni e previsioni fatte specie allo Spitzberg. Il Re ha ricordato di saperne bene qualcosa, ricordando le vicende del suo non dimenticato viaggio, fatto quando era Principe Ereditario.

Durante la visita ai locali, la musica al centro del cortile ha suonato alcuni pezzi, mentre i bravi militari eseguivano evoluzioni ginnastiche ed il gioco della palla al canestro.

Infine il Sovrano si è recato nella palestra dove erano esposti i moltissimi premi guadagnati dal Corpo nelle gare fatte e lì S. M. il Re ha assistito ad alcuni incontri di lotta giapponese e di scherma.

Ad un triplice trillo di fischietto la truppa si è serrata di corsa intorno alla musica ed ha cantato in coro — indovinatissimo — l'Inno sardo, *Giovinezza* e l'Inno dei Finanziere.

Subito dopo agli squilli della fanfara reale, la truppa rendeva gli onori militari finali, mentre il Sovrano congedandosi, esprimeva la sua piena soddisfazione al generale Gherzi.

Il Principe Ereditario alle nozze Gaetani-Di Bagno

Gli sposi — Il Principe Ereditario, la Principessa d'Assia e la Contessa Calvi di Bergolo.

Stamane, nella chiesa di Santa Teresa al Corso d'Italia sono state celebrate in forma solenne le nozze di donna Delia Gaetani dell'Aquila d'Aragona figlia della duchessa Antonia di Laurenzana, dama di Palazzo di S. M. la Regina con il marchese Galeazzo Guidi Di Bagno figlio del sen. Giuseppe e di donna Maria Fochessati.

La famiglia Gaetani, napoletana di origine ebbe per residenza Napoli e Gaeta. Fu inscritta nell'Ordine di Malta ed insignita del Grandato di Spagna e del Toson d'Oro. Aggregata al seggio di Nido (1506), i Gaetani furono Protonotari ereditari del regno di Napoli dove erano iscritti nel *Libro d'oro*.

La famiglia si divise in tre grandi linee: duchi di Laurenzana, principe di Piedimonte, conti di Alife. Il ramo di Laurenzana aggiunge al proprio i cognomi dell'Aquila d'Aragona.

L'arma della famiglia Gaetani è d'oro alla gemella ondata d'azzurro posta in banda.

I Guidi di Bagno, provengono dal ramo mantovano tutt'ora fiorente a Mantova dalla fiorente stirpe dei conti Guidi che signoreggiarono su gran parte della Toscana, del Casentino e della Romagna.

Furono detti Guidi dal ripetersi di questo nome proprio ed anche conte Guidi per il titolo che portarono da tempi assai remoti. Si divisero in più rami, oggi ridotti a quattro e cioè: Guidi di Bagno di Mantova; Guidi di Bagno di Ferrara; Guidi di Bagno di Volterra e Guidelli conti Guidi di Modena. Furono conti di Modigliana, di Romagna, di Dovadola, di Poppi, di Battifole, di Bagno; marchesi di Montebello, conti di Sambuceto, ecc. Sono stati ricevuti negli ordini di Malta e di S. Stefano.

Fra gli uomini illustri ricorderemo: Ildebrando, potente Vescovo di Arezzo e conte di Romagna (1291); Guidoguerra, ricordato da Dante; due cardinali di S. R. C., parecchi vescovi e generali, Governatori, ambasciatori, patriarchi, ecc. La loro arma è inquart. in croce di S. A. d'oro e d'azzurro.

La cerimonia di stamane per la presenza di S. A. R. il Principe Ereditario ha assunto una eccezionale importanza.

La bella chiesa del Corso d'Italia era gremita di una folla di dame e di personalità del mondo politico e aristocratico.

L'altar maggiore e la navata centrale della chiesa erano artisticamente addobbati con piante esotiche e con migliaia di rose e profumatissimi gigli.

Quando la sposa, tutta vestita di bianco, si è avanzata all'altare al braccio del fratello, don Filippo Gaetani dell'Aquila d'Aragona sembrava ch'ella fosse veramente una di quelle dolcissime figure di vergini che sorridono piamente dalle absidi delle antiche chiese romane — una figura di bontà e di gentilezza — degna veramente del bel nome che porta.

Poco prima delle 11 sono giunti in automobile il Principe e la Principessa di Assia, il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo e subito dopo il Principe Ereditario accompagnato dal gen. Clerici. Padre Onorio Residori dei Carmelitani Scalzi, parroco della chiesa si è fatto incontro al Principe al quale ha porto l'aspersorio e lo ha quindi accompagnato all'altare maggiore dove ha preso posto a fianco dell'inginocchiatoio degli sposi. Padre Residori ha vestito i sacri paramenti e ha benedetto le nozze tra la viva emozione delle famiglie Di Bagno e Laurenzana e dei numerosi presenti.

Erano testimoni della sposa: S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. l'ammiraglio Monaco duca di Longano; per lo sposo: S. E. il conte Volpi di Misurata Ministro delle Finanze e S. A. il conte Galeazzo Thun, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Quindi è stata celebrata la messa durante la quale violini con accompagnamento d'organo s'alternarono ai cori diretti dal valoroso maestro Antonelli.

Al termine della cerimonia si è composto il corteo con in testa gli sposi, seguivano: la duchessa di Laurenzana che dava il braccio a suo figlio don Filippo Gaetani, poi i testimoni, i parenti stretti di Casa Gaetani e Di Bagno e molti altri invitati.

Gli sposi si sono recati a San Pietro per venerare la tomba del Principe degli Apostoli.

Dopo di che nell'appartamento della duchessa di Laurenzana veniva servita una colazione di ottanta coperti, alla quale erano stati invitati anche gli augusti Principi di Casa Savoia.

La sposa ebbe un vero patrimonio in regali ricchissimi, tra i quali quelli delle LL. MM. il Re e la Regina, dei Principi, e di tutta la più alta aristocrazia italiana.

La Tribuna invia agli sposi fervidi auguri.

* * *

In occasione delle nozze del proprio figlio Galeazzo con Donna Delia Gaetani, il senatore e la marchesa Di Bagno hanno dato a casa loro, che è una delle più signorili di Roma, ed è tutto un prezioso museo, un pranzo, al quale sono intervenuti il Principe di Piemonte, il Principe d'Assia con la Principessa Mafalda, il Conte Calvi con la Principessa Jolanda, il Presidente del Senato, i Ministri Volpi, Federzoni, Grandi, Balbo, gli Ambasciatori d'Inghilterra, d'America, di Spagna, il Governatore Cremonesi, e molte altre cospicue personalità della Corte, della politica e dell'aristocrazia. Al pranzo ha fatto seguito un fastoso ricevimento, affollatissimo, nel quale gli sposi furono da tutti fervidamente ammirati e festeggiati.

I dinners danzanti al Castello dei Cesari

Migliore e più lusinghiero successo non poteva avere l'inaugurazione dei «dinners» danzanti all'aperto al Castello dei Cesari.

Tavoli affollati di elegantissime dame e di instancabili cavalieri, «menu» delizioso in cui si notava la raffinata esperienza dell'arte culinaria, servizio inappuntabile. Che dire poi della felice preparazione dei tavoli, dell'addobbo, delle luminarie? Tutto rivelava l'indefessa ricerca del più moderno, del più desiderato comfort sia nell'insieme che nei minimi dettagli.

Il sig. Carlo Tarchini, bella figura di ardito ed attivo lavoratore già Direttore del Plaza Hotel di Buenos Aires, ben edotto in ogni ramo dell'industria alberghiera, chiamato dalla fiducia del nuovo Consiglio di Amministrazione della Società presieduta dal comm. rag. Emilio Puntoriari, iniziò subito l'opera di rinnovamento del trascurato ed abbandonato Castello dei Cesari, ed a distanza di pochi mesi ecco vediamo la meravigliosa trasformazione del vecchio locale. Trasformazione rispondente a quei criteri di modernissime esigenze che rivelano il profondo studio del bello. Infatti egli con amore di certosino da mane a sera ha diretto i lavori studiando i desideri della clientela, di quella speciale clientela a cui aspirava renderne degno il luogo. Dalle cucine alla sala d'ingresso, al salone, alla veranda, alla grande terrazza, tutto ha riordinato, riorganizzato. Ognuno che entra al Castello dei Cesari dovrebbe gettar uno sguardo negli ambienti adibiti ai vari servizi per farsi un'idea precisa della modernità degli impianti e dell'igiene minuziosa che guida ogni operazione e dovrebbe anche scendere nelle cantine, nelle quali fanno mostra grandiosa in appositi scaffali un numero infinito di bottiglie di ogni tipo e qualità. Anche un astemio, diverrebbe sacerdote di Bacco tante essendo le promesse deliziose che si annunciano alla lettura delle diverse etichette di vini nazionali ed esteri.

« Un grande ritrovo elegante quale vuol diventare sempre più il «Castello dei Cesari» — notava il sig. Tarchini — deve avere una cantina fornitissima, una cucina squisita, un servizio perfetto. Perfetto sotto ogni riguardo: dal personale, al vasellame. Anche in questo campo, sembrerà strano!, c'era tutto da rifare. E si è rifatta ogni cosa: perfino l'impianto dei termosifoni, che ora è elettrico ed a vapore. I camerieri poi, sono stati scelti fra i più abili di Roma; il vasellame e le argenterie e la vetrerie sono state espressamente lavorate per noi. E' stato un lavoro di ogni giorno, compiuto a fianco dell'altro non meno importante, senza scosse e senza turbamenti. La clientela è passata dall'antico stato al nuovo senza alcun disturbo, sentendo, però, che qualche cosa di modernamente nuovo s'era attuato. Per esempio la trasformazione dell'ingresso è una innovazione che salta subito agli occhi. Un giardino è sorto per incanto, i viali d'accesso sono stati tracciati con un criterio di praticità per dare facile sfogo e libertà di manovra alle automobili numerosissime, che arrivano così senza intralci nel nuovo e vastissimo piazzale ».

Un artista umbro ha creato per il «Castello dei Cesari» certe tende stampate a ruggine, che hanno un gusto d'antico interessantissimo, e sono un elemento ornamentale di squisita e sobria eleganza.

Ma l'ampia terrazza ingrandita, diremmo quasi, resa più «romana» schiude agli occhi una visione panoramica che non consente indugi. Da S. Pietro al candido sommo portico del Vittoriale, sul quale la torre Capitolina spicca con i suoi mattoni giallastri, è tutta una scena di cupole mirabili e di edifici superbi, poi una grande oasi di verde: sono i cipressi del Palatino sulle mura rossiccie del Settizonio, le folte chiome dei pini della Villa Celimontana, della passeggiata archeologica, della via Appia lontana ed in fondo la campagna romana e i Colli Albani con i fioranti Castelli, che si adagiano bianchi sui declivi.

Nelle notti estive, quando il cielo palpita con tutte le sue stelle, e dalla terra salgono i profumi dei campi e dei parchi, lo spettacolo di Roma da quest'ampia terrazza aperta quasi per far godere intensamente i fascini che si sprigionano misteriosi dalla Città Eterna, sarà dei più incantevoli. Una serata al «Castello dei Cesari» tra i ricordi dell'Urbe imperiale, potrà risvegliare nell'anima di un artista la visione delle grandi feste notturne sul Palatino, darà ad ogni cuore, che non sia insensibile ai fascini delle opere create dalla natura e dall'uomo, un infinito senso di gioia e di godimento. Pochi luoghi di Roma come queste dell'Aventino, hanno la potenza di farci sentire la gioia di vivere e laserata trascorsa, anzi la nottata, ha risposto a queste aspettative malgrado qualche goccia non chiamata di pioggia, abbia ad un certo momento fatto ritirare tutti i commensali dalla terrazza su la veranda che del resto anche essa sapientemente preparata per quel recondito senso di avveduta previdenza non ha fatto rimpiangere la sorella maggiore.

Al signor Tarchini vadano i nostri migliori auguri e rallegramenti per sempre maggiori successi.

Bollettino Giudiziario

NELLA MAGISTRATURA

S. E. Cimorelli Edoardo proc. gen. Corte d'Appello collocato a riposo, Pomarici Vincenzo giudice in aspettativa. Acerra Manfredi giudice Melfi trasferito a Palmanova. De Gennaro Musti Gaspare id. Volturara Appula id. Corato, Giannini Alessandro id. Santadi id. Aritzo, Datta Giuseppe sost. proc. Cuneo id. Torino. Vaccaro Francesco giudice Milano Pretura id. Milano Tribunale. De Gironcoli Giovanni id. Gorizia, id. Sondrio. Borgatta Giulio id. Trieste in aspettativa per infermità, Urcioli Gioacchino Cons. Cass. id. id.

I sottonotati avanti i requisiti di legge sono nominati vice pretori del mandamento per ciascuno di essi indicato pel triennio 1926-28: Marletta Angelo, Belpasso; Lastro Oreste, Vietri di Potenza; Pepe Nicola, Foggia; Ferretti Guido, Pontedera; De Salvo Carbone Salvatore, Messina; Di Lauro Giovanni, Napoli; Marsiglia Giuseppe, id.; Rossi Bussola Carlo, Capri; Visca Umberto, Aquila.

La grande Processione del "Corpus Domini"

A chiusura del Congresso diocesano ha luogo oggi alle 17 una solenne processione alla quale prendono parte le associazioni cattoliche, le confraternite e gli ordini religiosi.

La processione si forma in piazza della Minerva dinnanzi alla chiesa.

Alle 17 precise il dirigente del corteo prof. Carlo Costantini dà disposizione perchè la processione si muova.

Appena ricevuto l'ordine, i maestri dei concerti, uno dopo l'altro, fanno suonare l'*attenti* per annunciare che la processione comincia a snodarsi. Tutte le Associazioni col proprio vessillo procedono in colonna per quattro. Nella processione non possono essere inquadrate le organizzazioni femminili e qualsiasi altra Associazione che non sia di carattere esclusivamente religioso.

Il lungo corteo si mette in movimento preceduto da un plotone di metropolitani e da un reparto di esploratori.

Seguono poi le Società Ginnastiche e sportive con il concerto di San Calisto, il Collegio dei Salesiani con il concerto, una quantità di Istituti d'istruzione con il concerto dell'oratorio Salesiano al Testaccio.

Nel corteo vengono poi i Circoli, le Associazioni cattoliche maschili e i Riti Operai con vessillo, a capo scoperto e con il proprio assistente ecclesiastico in cotta; le Confraternite del SS.mo Sacramento.

Segue ancora il Baldacchino dietro cui sono le autorità ecclesiastiche che procedono con il seguente ordine: Ordini Religiosi con la propria Croce ed antipendio di color bianco; Congregazioni religiose, Collegi ecclesiastici, Seminari e clero secolare in cotta che incedono sotto la Croce del Clero; Collegio dei parroci, Prelati e Vescovi che indossano rispettivamente la pianeta od il piviale.

La processione percorre via dei Cestari, via della Pigna, piazza della Pigna, via del Gesù, via Piè di Marmo, piazza Collegio Romano, via del Collegio Romano, via del Caravita, piazza S. Ignazio, via del Seminario, piazza del Pantheon, Salita dei Crescenzi, via Dogana Vecchia, piazza S. Luigi dei Francesi, via della Scrofa, via S. Agostino, piazza Madama, via dei Staderari, piazza S. Eustachio, via S. Chiara, piazza S. Chiara, e piazza della Minerva.

Due benedizioni vengono date al popolo: una nel Circolo Agonale e l'altra in piazza della Minerva.

Sulla scalinata della chiesa di Sant'Agnese per volontà del principe Doria Pamphilj, a cura di mons. Luigi Scialdoni, Rettore del Collegio Pamphiliano, è stato eretto un artistico altare, sul quale il Cardinale depone il Sacramento. A piazza Navona vi è anche un coro di fanciulle romane ed altri fanciulli danno la libertà a centinaia di colombi.

In piazza della Minerva la Benedizione viene data dal balcone dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici.

Mentre la processione si svolge per le vie, al Policlinico, per iniziativa del P. Stanislao da Fiuggi, si svolge una funzione per i malati che intendono partecipare all'omaggio al Sacramento.

Lungo le strade è una enorme folla che s'inginocchia reverente e commossa.

In Vaticano

Oggi, festività del *Corpus Domini*, il Pontefice ha celebrato la messa nella sala del Concistoro. Vi hanno assistito varie persone italiane e straniere.

Alle 11, nella stessa aula, ha avuto luogo, alla presenza del Papa, la solenne lettura dei Decreti per la Beatificazione dei martiri gesuiti *Salès e Saltamochio*, uccisi dagli Ugonotti nel 1593, la cui beatificazione avrà luogo domenica prossima; e poi per la Beatificazione del Ven. *Michele Abba Ghebre* della Congregazione della Missione, martire dell'Abissinia nel 1855 e del Ven. *Natale Pinot*, parroco di Angers, martire della rivoluzione francese nel 1794.

Queste due Beatificazioni avranno luogo nel prossimo ottobre.

Scuola di educazione civile

Venerdì 4 giugno, alle ore 20 precise, nei locali della Scuola in Piazza Risorgimento, parlerà « Rossana ». Essa illustrerà e commenterà « le Parabole » di Gabriella Neri.

I frequentatori della Scuola sono avvisati per mezzo dei giornali cittadini, avendo la Direzione deciso di sospendere gli avvisi murali per i mesi estivi.

Come sempre la Scuola è libera a tutti e gratuita.

Il mortale investimento di un ragazzino

Se la narrazione che ci è pervenuta, come crediamo, è esatta, siamo in presenza di un caso mortale che ha rapito alla vita un ragazzino vivace e spensierato, vittima precisamente della sua vivacità e della sua spensieratezza.

Si tratta del dodicenne Aldo Bartoletti di Paolo, abitante in via Tittoni 4, il quale ieri, verso le 17, in piazza S. Francesco a Ripa fu investito da un camion carico di mattoni, condotto da Pietro Gamboni, abitante in via Grotta Perfetta 5.

Si racconta da testimoni presenti allo incidente luttuoso che il Bartoletti, giuocando a rincorrersi con un compagno, attraversò rapidamente la strada portandosi improvvisamente dinnanzi al camion in corsa.

Il conducente Gamboni fece ogni manovra per sterzare il veicolo pesantissimo, evitando lo investimento delle ruote anteriori; ma il ragazzo urtato dal parafango, cadde in terra e venne investito dalla ruota posteriore, che gli staccò di netto il braccio sinistro.

Il povero ragazzo fu soccorso da tale Alfredo Colantonio, abitante in Giacomo Venezian 18, che lo accompagnò al Policlinico. Ma, purtroppo, lungo il trasporto, il Bartoletti cessava di vivere, gettando nel lutto atrocissimo una famiglia che lo adorava.

La triste serie delle disgrazie

— Ieri sera verso le 18 è stata accompagnata all'ospedale della Consolazione l'infermiera privata Diomira Alviti in Rulli di Francesco di anni 40 da Roma, abitante in via del Commercio 2.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato una contusione frontale con segni di commozione cerebrale per cui l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio la sorella dell'Alviti, Regina di anni 39 fruttivendola, ha dichiarato che poco prima all'Arco di Porta Settimiana il carretto nel quale esse si trovavano aveva battuto contro una colonnetta tanto fortemente da causare la caduta di Diomira.

— Nella propria abitazione, sita in via Appia Nuova 121, ieri verso le 18 la scolara Maria Andreucci di Antonio, di anni 14, da Roma, dopo aver mangiato delle lumache è stata colta da forti dolori.

Dal cognato Angelo Canini è stata subito accompagnata all'ospedale di S. Giovanni ove i sanitari le hanno praticato la rituale lavanda di stomaco.

— Dopo mezzogiorno di ieri la donna di casa Elisabetta Mastrodi del fu Filippo, di anni 48, da Tagliacozzo (Aquila) abitante in Piazza S. Croce in Gerusalemme 49, nello scendere alla fermata del tram di detta piazza da una vettura della linea 5, è disgraziatamente caduta al suolo.

All'ospedale di San Giovanni i sanitari le hanno riscontrata la frattura malleolare della gamba destra per cui è stata giudicata guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

— All'ospedale di S. Spirito è stato ieri sera accompagnato l'operaio Alessandro Pintolari del fu Vincenzo, di anni 66, domiciliato nella tenuta S. Maria Nuova a 13 chilometri sulla via Aurelia.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della gamba destra per cui dopo le medicature del caso, l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Pintolari ha dichiarato che verso le 18 mentre falciava del fieno con una falciatrice trainata da buoi, gli era disgraziatamente andato un piede tra i raggi di una ruota.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

Brunero si delinea nettamente vincitore del "Giro,,

Robotti

La volata dei "22,,

La decima tappa ha avuto un epilogo in gran parte inatteso: troppi concorrenti sono infatti giunti in gruppo sull'ampia pista ippica dal fondo sodo e dallo sviluppo immenso.

Infatti, malgrado il vivacissimo giuoco svolto da Lazzaretti, Gilli e Pancera G. negli ultimi trenta chilometri del percorso, ben 22 uomini hanno abbordato l'ultimo chilometro nello spazio di cinquanta metri. E mancavano da questo primo gruppo due altri sicuri *atouts*: Bresciani e Arosio colpiti da incidenti alle porte della città.

Bisogna pensare che gli ultimi 34 km. che dividono Cormons da Udine furono percorsi in ore 1 e 3' esattamente. E pensando ancora che la media complessiva sui 355 km è stata anche di circa 25 all'ora, bisogna convenire nell'osservare che le figure minori sono state ancora oggi degne di considerazioni per il modo come hanno saputo difendersi alla distanza.

I *leaders* della classifica si può dire non hanno quasi mai «messo il naso alla finestra». Brunero e Binda debbono aver considerato la tappa di ieri come una occasione propizia di risparmiarsi, forse col già deliberato proposito di imporre le loro qualità agli avversari, magari per una non inutile dimostrazione di superiorità, nelle ultime due fatiche del Giro.

I due assi infatti sono stati veduti sempre in una azione facile e indifferente, di null'altro preoccupati, se non di vigilare ogni mossa degli avversari. Naturalmente all'arrivo Brunero e Binda si sono condotti come due atleti in perfette condizioni di freschezza.

Come squadre quella dell'Olimpia ha saputo rendersi più interessante che non l'*équipe* dominatrice. Bresciani è stato ancora una volta in balia della sfortuna. Per incidenti egli ha perduto nei primi 150 km. di corsa più di mezz'ora. Al traguardo un guasto al freno gli ha impedito di disputare la volata con gli uomini del primo gruppo.

Per colmare il suo ritardo Bresciani è stato l'atleta delle giornate buone. Passista di rare qualità, il *veronese* ha marciato durante qualche ora a 32-33 chilometri all'ora. Come lui abbiamo ammirato Gilli, Lazzaretti e Giuseppe Pancera che furono oggi dei rapidi inseguitori, dall'azione energica e continua.

Verso l'arrivo poi Lazzaretti, che una caduta ha pregiudicato poco prima dell'inizio della volata, e Pancera Giuseppe un infortunato grave quest'ultimo nella Terni-Bologna, hanno fatto sfoggio di una combattività ammirevole.

Ma occupiamoci del vincitore. Bestetti che fu tenace e resistente energico nelle tappe più severe, ha avuto oggi un percorso ed una gara confacente ai suoi mezzi. Su strade buone, anche in gare di lunga distanza, Bestetti diventa un uomo pericoloso per tutti in un arrivo in volata. Ha fornito uno *sprint* magnifico. Crediamo che il primo a riconoscerlo debba essere Binda, il quale era alla sua ruota e non sospettava forse un *finish* così irresistibile. La volata è stata condotta da Brunero in modo chiaro ed energico. Nessuno ha perduto dunque posti a cagione della volata [illegible].

Robotti, un atleta nel sapersi piazzare fresco, felice nell'adozione del rapporto è finito al terzo posto.

Enrici e Vallazza non sono uomini per arrivi in volata. Furono però ancora tra quelli al comando.

Maggiore lode deve essere rivolta ai minori, perchè per essi la prova non è stata facile, tanto più nel finale, quando Gilli, Lazzaretti, Vallazza e anche Binda spiegarono azione intesa a ridurre il gruppo dei *leaders*. Cortesia che aveva un rapporto ridotto, Tecchio che fu un inseguitore brillante, tra gli altri [illegible] Rossignoli, il robusto Balestrieri, l'energico Orioli, i solidi Persichetto e Brichi e anche Barbera, Venturi, Brivio, Cerro ci parvero degni di rilievo. [illegible] Gremo al [illegible] concluse come il più sicuro dei gregari [illegible] dei *leaders*.

Dalla cronaca manca il nome di Arturo Ferrario, tolto dalla gara da un banalissimo incidente, dal quale pur tuttavia non dovrebbe essere vittima un corridore ormai pratico delle corse su strada. [illegible] tappa e che tutte le esigenze che esse richiedono.

La classifica generale

	Tempi	Distacchi
1. Brunero	115.56'34"	—
2. Binda	116.15'12"	19'38"
3. Bresciani	116.47'51"	51'17"
4. Enrici	116.57'28"	1.00'54"
5. Vallazza	117.07'05"	1.10'31"
6. Bestetti	117.22'34"	1.26'00"
7. Gilli	117.50'54"	1.54'20"
8. Gremo	118.52'32"	2.55'58"
9. Robotti	119.32'30"	3.35'56"
10. Cortesia	119.34'45"	3.38'11"
11. Pancera G.	119.43'59"	3.47'25"
12. Lazzaretti	120.09'12"	4.12'38"
13. Balestrieri	120.42'02"	4.45'28"
14. Berni	120.59'22"	5.02'48"
15. Montevecchi	121.34'01"	5.37'27"
16. Brivio	122.06'04"	6.09'30"
17. Tecchio	123.24'31"	7.27'57"
18. Casadio	123.43'58"	7.47'24"
19. Rossignoli	123.47'53"	7.51'19"
20. Persichetto	123.55'13"	7.58'39"
21. Barbera	124.49'11"	8.52'37"
22. Bergami	125.13'33"	9.16'59"

Gli indipendenti

1. Bresciani	116.47'51"	—
2. Vallazza	117.07'05"	19'14"
3. Gilli	117.50'54"	1.03'03"
4. Gremo	118.52'32"	2.04'31"
5. Robotti	119.32'30"	2.44'39"
6. Cortesia	119.34'45"	2.46'54"
7. Pancera G.	119.43'59"	2.56'08"
8. Balestrieri	120.42'02"	3.54'11"
9. Berni	120.59'22"	4.11'31"
10. Montevecchi	121.34'01"	4.46'10"

I diseredati

1. Enrici	116.57'28"	—
2. Gremo	118.52'30"	1.55'04"
3. Robotti	119.32'30"	2.35'02"
4. Cortesia	119.34'45"	2.37'17"
5. Balestrieri	120.42'02"	3.44'34"
6. Terreni	120.59'22"	4.01'54"

Montevecchi

7. Montevecchi	121.34'01"	4.36'33"
8. Brivio	122.06'04"	5.08'36"
9. Tecchio	123.24'31"	6.27'03"
10. Casadio	123.43'58"	6.46'30"

Militi Nazionali

1. Bresciani	116.47'51"	—
2. Gilli	117.50'54"	1.03'03"
3. Gremo	118.52'32"	2.04'41"
4. Cortesia	119.34'45"	2.46'54"
5. Pancera G.	119.43'59"	2.56'08"
6. Lazzaretti	120.09'12"	3.21'21"
7. Montevecchi	121.34'01"	4.46'10"
8. Casadio	123.43'58"	6.56'07"

L'undicesima tappa

La penultima tappa del «Giro» è fatta dal percorso Udine-Verona su 290 km.

La partenza sarà data alle 6 e l'arrivo avverrà tra le 16 e le 17.

Belloni "boxeur,, in Baviera

Sulla Traversa della Baviera, la sesta corsa tedesca dell'industria, disputata domenica scorsa e che ha veduto Belloni, terzo arrivato, distanziato, all'ultimo posto del plotone che egli aveva dominato unitamente a Suter — abbiamo appreso dall'interessato particolari degni di essere messi in rilievo.

La corsa, come è noto, si svolgeva da un capo all'altro della regione bavarese su un percorso tormentato da salite e discese, per circa 350 chilometri. La partenza fu data alle 3 del mattino a circa cinquanta corridori.

Dopo varie vicende il plotone che non riuscì a staccare Belloni giunge in prossimità del traguardo, ignorando la vittoria di Nettar. Gay a due chilometri dall'arrivo, traversando una strada dall'orribile selciato, spacca il cerchione ed è costretto a ritirarsi.

Il gruppo è composto di nove unità. La gara è giunta ad una fase disperata. Ogni 100 metri Suter e gli uomini di «Diamant» tentano la fuga per riuscire a staccare Belloni. Ma Belloni resiste.

Ecco che nove uomini attaccano la volata. Belloni è al comando. Suter non abbandona la ruota del milanese. A 300 metri i due uomini di «Diamant» scattano a fondo. Belloni li insegue e riesce a rimontarli a 50 metri dal traguardo e non più. Ma a questo punto Pfister, vedendosi ormai battuto allunga una mano e trattiene Belloni per la maglia. L'italiano reagisce e riesce a liberarsi.

A questo punto Suter produce il suo sforzo e porta sulla stessa linea dell'italiano. Il giudice di arrivo ben difficilmente stabilirebbe se il vincitore dell'emozionante volata sia l'italiano o lo svizzero.

Il nostro connazionale, appena sceso di macchina, esasperato dall'atto scorretto commesso da Pfister, si avvicina a lui e gli chiede spiegazioni. Non riesce facile l'intesa fra Belloni, che non parla che il meneghino e Pfister che non parla che il bavarese. Il nostro connazionale [illegible] si fa comprendere con argomenti di assoluta persuasione [illegible] e Pfister è a terra [illegible].

Zanaga, che ha visto Belloni alle prese col rivale, lascia la bicicletta e si pone a lato del connazionale. Nasce una mischia vivacissima alla quale partecipano contro gli italiani tutti gli interessati di «Diamant» e di «Mifa». Accorrono gli organizzatori ed i dirigenti e finalmente la baruffa può avere termine.

Ma la cosa doveva avere un seguito. La Giuria che, riunitasi subito dopo, aveva dato per buono l'arrivo di Suter per un quarto di ruota su Belloni, squalifica poi l'italiano, portandolo all'ultimo posto, con la motivazione di aver danneggiato Pfister. Naturalmente l'italiano protesta ma ormai è tardi; il suo distanziamento è avvenuto.

La manifestazione aerea rinviata a domenica

La grande manifestazione aerea organizzata dall'Aero Club di Roma che doveva aver luogo quest'oggi nel campo di Centocelle in occasione della gara per la «Coppa Bonmartini» a causa il cattivo tempo, è stata rimandata a domenica prossima 6 giugno alle ore 15.

I biglietti di oggi sono validi per domenica.

Il Circuito dei "Campi Flegrei,,

NAPOLI, 3. — Mentre vi telefono si svolge l'aspra battaglia dei centauri sul circuito dei Campi Flegrei. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la punzonatura delle macchine. Ieri sera poi pervenne al Circolo del motore il seguente telegramma:

«Alla gara motociclistica promossa da codesto Circolo è stata concessa, come premio nel real nome, una grande medaglia d'argento che perverrà tramite Alto Commissariato. — D'ordine del Ministro della Real Casa: *De Santis*».

Eccovi intanto l'ordine di partenza: Cat. 175: Faraglia — Cat. 250: Panella, Moradei, Rava, Benelli — Cat. 350: Zanchetta, Taddei, Perez, Saetti — Cat. 500: Opessi, Carra, Bruscoli, Monteiregoli, Gaetano, De Luca, Moretti, Mieli, Marchi.

Vittoria dei canottieri Tevere-Remo a Pavia

Nella riunione di regate nazionali indette a Pavia, l'equipaggio dei Canottieri del R. Club Tevere-Remo, composto dei signori Morelli, Artero, Carcani, Grillo, timoniere G. Morelli, ha riportato una bella vittoria essendo arrivato primo dei quattro partenti nella gara outriggers a 4 vogatori e timoniere con un vantaggio di 4 secondi e mezzo sul secondo arrivato.

In altra gara outriggers a 4 vogatori e timoniere (Coppa Borromeo e Benni) lo stesso equipaggio della Tevere-Remo, rimasto in finale dopo l'eliminatorie della mattinata, è arrivato secondo dopo l'Armida di Torino, ad appena 1/5 di secondo.

La bella prova dei Canottieri del R. Club Tevere-Remo, i quali in una sola giornata hanno dovuto compiere per tre volte un faticosissimo percorso, non è che il primo risultato del nuovo spirito sportivo che anima questi baldi vogatori, e dà ottime speranze per altre vittorie nelle prossime competizioni remiere.

Il ritorno dei Balilla romani
dal concorso ginnastico di Cagliari

Il 1. giugno, alle ore 18,25, rientrarono in residenza i Balilla del Gruppo Centrale Romano, reduci dal Concorso ginnastico di Cagliari, coperti di gloria, essendo stato loro assegnato il premio di 1.o grado consistente nella Corona di Alloro oltre alla grande medaglia di argento, dono dell'ENEF.

Alla stazione furono ricevuti dal comm. avv. Segreti, in rappresentanza del Segretario Politico della Federazione dell'Urbe, comm. Avv. Italo Foschi, a nome del quale fu offerto ai Balilla un lauto rinfresco al Ristorante Valiani.

Fra gli intervenuti al ricevimento notammo il comandante Grazioli, il tenente Picconi e molti Ufficiali della M.V.S.N., il comm. Maraffi, il comm. Tarditi, il cav. uff. Viola, il sig Bagagli, il rag. Gatti, la signora Magagnini con il più piccolo Balilla Romano Giovanfrancesco Magagnini, la signora Casali, la signora Lazzari, la signora del console Auro d'Alba, la signora Picconi ed altre di cui ci sfugge il nome, nonchè una schiera foltissima di mamme e di parenti dei baldi piccoli reduci del concorso.

La riunione allo Stadio

Fin dalle ore 14 una enorme folla comincia ad affluire per via Flaminia diretta allo Stadio.

I servizi straordinari sapientemente organizzati dall'Azienda Tramviaria e dalla Società degli autobus non possono essere assolutamente sufficienti a soddisfare un così gran numero di persone.

Tutte le previsioni sono state di gran lunga superate.

Alle 14.45 quando le porte dello Stadio vengono aperte è una vera fiumana che si precipita per le ampie, meravigliose scalee del nostro grande campo sportivo.

Se c'era ancora qualche dubbio sull'interessamento sportivo dei romani noi pensiamo che dopo lo spettacolo oggi offerto dalle nostre folle, esso non avrà più ragione di sussistere.

Infatti alle 15.45 tutte le gradinate sono nerissime di pubblico e anche i punti sulle curve che sono i meno favorevoli ad una completa visibilità del campo non presentano alcuna soluzione di continuità nella grande massa rumoreggiante.

L'attesa si va facendo man mano spasmodica; si urla, si acclama un po' a tutti, si... fischia anche per sollecitare l'inizio della grande partita.

Il tempo che per tutta la mattinata aveva tenuto in sospeso l'animo degli appassionati sembra si sia, pur pigramente, deciso a non disturbare il grande avvenimento sportivo.

Mentre il palco delle autorità va lentamente affollandosi le musiche intuonano vari inni.

Finalmente si nota un certo movimento nei cancelli di sinistra: gli undici atleti torinesi entrano di corsa nel campo.

Un applauso scrosciante, formidabile parte da tutte le gradinate; il pubblico in piedi con grida, battimani, sventolio di cappelli e di fazzoletti saluta non per sola cavalleria, ma quasi desideroso di dimostrare il suo affetto e la sua ammirazione, il glorioso squadrone piemontese.

Gli atleti juventini si arrestano nella loro corsa quasi meravigliati di tanta accoglienza cordialità, salutano romanamente e gridano alla folla il loro triplice «alalà».

Subito dopo entrano in campo i campioni romani.

La manifestazione del pubblico si rinnova con eguale, indescrivibile intensità.

Cominciano le presentazioni dei capitani e dell'arbitro, le fotografie dei due gruppi e il consueto di cortesia.

Ma il pubblico rumoreggia in maniera sempre più assordante e non vuole ormai più attendere.

Finalmente avviene il rituale scambio dei fiori e l'arbitro chiama in campo le due squadre le quali si presentano nella seguente formazione:

Juventus: Combi, Allemandi, Ferrero, Viola, Meneghetti, Bigatto, Munerati, Vojak, Rosetta, Hirzer e Torriani.

Rappresentativa Romana: Ricci, Mattei, Corbyons, Rovida, Ferraris IV, Zamporlini, Canestrelli, Dagni, Bucovic, Scloscia e Rosso.

Il pallone è al centro. Il comm. Italo Foschi si avvicina per dargli il calcio del «via». Il momento è emozionante; nell'immenso anfiteatro regna un silenzio impressionante.

Alle ore 16 precise l'arbitro fischia. Il comm. Foschi sorridente lancia cavallerescamente il pallone fra i piedi degli attaccanti *juventini* e la bella partita ha inizio.

Tiro al piccione

Ecco i risultati delle gare di domenica alla «Tevere»:

Tiro Fregene: 1. premio dott. cav. uff. Riccardo Galeazzi della «Tevere»; 2. Lombardi Odoacre della «Tevere» con 12 su 13; 3. magg. cav. Renato Mazzucco della «Tevere» con 11 su 12.

Tiro Ceccano: 1. premio: Cello Amerigo della «Tevere» (Fulgor) con 22 su 23; 2. e 3. Masera Alfredo della «Tevere» e magg. cav. Mazzucco della «Tevere» (Royal) con 21 su 22; 4. Ruggeri Filippo della «Tevere» (Fonda) con 20 su 21; 5. Bragaglia Giuseppe di Ceccano con 18 su 19; 6. e 7. cav. Ettore Stacchini e Pochettino Adamo della «Tevere» con 17 su 18; 8. Rinaldi Alfredo della «Tevere» con 14 su 15; 9. e 10. Lombardi Odoacre della «Tevere» e Gissi Luigi Lorenzo di Ceccano con 12 su 13.

Tiro Monterotondo: 1. Premio: Rossi Amerigo della «Tevere» (Fulgor) con 47 su 47; 2. cav. Ettore Stacchini (Royal) con 46 su 47; 3. Gissi Luigi con 37 su 38; 4. Lombardi Odoacre con 34 su 35; 5. avv. Ambrosi Giuseppe di Ceccano con 28 su 29; 6. Bragaglia Giuseppe con 20 su 21.

Campionato Romano: Coppa «Lodolo»: 1. premio: Rossi Amerigo (Fulgor) con 35 su 35; 2. Colafranceschi Amos della «Tevere» (Royal) con 34 su 35; 3., 4., 5., 6., divisi fra Lombardi (Royal; Cello (Royal); Ruggeri (Fonda) e De Simoni (Fonda) con 29 su 30; 7., 8., 9., 10., divisi fra Rinaldi, avv. Ambrosi, ing. Vitali Guido della «Tevere» e magg. cav. Mazzucco con 28 su 30; 11. e 12. cav. Ernesto Stacchini e Giacchini Oberdan della «Tevere» con 28 su 31.

Poule A - doppietto 1. cav. Ettore Stacchini.

Poule B - doppietto: 1. Giacchini Oberdan.

Poule C - tripletto: 1. cav. Stacchini Ettore, Rossi Amerigo.

Poule D - tripletto: 1. Rinaldi Alfredo, Pochettino Adamo.

La gara "Campidoglio,, con colombi viaggiatori
da Verona a Roma

Domenica prossima, la Società Colombofila Romana, terrà l'ultima gara di volo delle gare di primavera, con i colombi dei soci.

La gara di volo avverrà sul percorso Verona-Roma, con il premio offerto da S. E. il Governatore di Roma, consistente in una artistica Coppa di argento da concedere al proprietario del colombo, che più rapidamente saprà, appena lanciato a volo a Verona, scegliere la giusta direzione e percorrere con la maggiore velocità il rettilineo di volo di ben oltre 400 chilometri (traversando gli Appennini), che separa Verona da Roma.

La via crucis di alcuni ufficiali
Il lieto epilogo a Bologna

BOLOGNA, 3. — Nel 1920 l'ufficiale di complemento Latino Gaetano ottenne finalmente dal Ministero la nomina, già ottenuta nel 1915 e 1916 da parecchi suoi compagni di corso a ufficiale in servizio attivo permanente con anzianità 1 novembre 1915, per effetto della quale ebbe presto il grado di capitano. Molti colleghi in pari condizioni reclamarono lo stesso trattamento. Ma il Ministero preferì, in dicembre 1923, tagliar corto revocando le promozioni di quelli che erano additati come l'esempio da seguire, fra cui quella del Latino, che retrocesse tutti a tenente. Ma tanto il Latino che gli altri colpiti ricorsero al Consiglio di Stato, il quale nell'aprile del 1924, accogliendo una prima istanza incidentale del difensore avvocato Franklin De Grossi, cominciò coll'ordinare la sospensiva dell'esecuzione di quella impugnata revocazione. E i ricorrenti restarono perciò capitani.

Al momento di discutere poi il ricorso per la definitiva decisione, il Ministero, producendo la prova di aver deferito a giudizio penale militare otto di detti ufficiali nonchè un capitano addetto al Ministero della Guerra, signor Diana Antonio, per alterazione di documenti, chiese ed ottenne che si sospendesse ogni giudizio di legittimità fino all'esito del giudizio penale e intanto mise in aspettativa per sospensione dall'impiego gli imputati. Di costoro nel periodo istruttorio furono, per l'amnistia del 1919, prosciolti tutti quelli che avevano avuto le nomine a promozioni prima di quell'epoca; furono invece trascinati al dibattimento non solo il capitano Latino che l'aveva ottenuta nel 1920 e il Diana che era a quell'epoca addetto all'ufficio competente del Ministero della guerra, ma con loro furono anche trascinati altri due valorosi ufficiali «ottimi» al pari dei due anddetti, e valorosi ex-combattenti, il capitano Ambrosini Enrico e il maggiore Rossoni Achille, che del compagno e dell'inferiore, capitano Latino, si erano lealmente interessati perchè ottenesse quanto riteneva e dimostrava in ripetute istanze e reclami esser suo innegabile diritto.

Nel maggio 1925 si celebrò il dibattimento al Tribunale Speciale di Roma, che non volle differirlo malgrado la grave malattia che inchiodava a letto l'avv. De Grossi. Esso emise sentenza di assoluzione per l'Ambrosini e il Rossoni, di condanna, e grave condanna, per il Latino e il Diana. Ma costoro ricorsero al Tribunale Supremo, e questo il 2 febbraio 1926, accogliendo la tesi esposta e discussa dall'avvocato Franklin De Grossi, sulla mancata indagine degli estremi del preteso falso nei suoi elementi indispensabili, materiali e morali, annullò la monca e parziale sentenza, rinviando per la rinnovazione del dibattimento gli imputati al Tribunale di Bologna. E questo, presieduto dal generale di Brigata Valentino Bobbio, Comandante l'Accademia Militare di Modena, dopo un ampio ed esauriente dibattimento, sentite le poderose arringhe del P. M. conte Lanari e dei difensori Formichelli Muzzo per il capitano Diana, Adinolfi Carlo e Franklin De Grossi per il capitano Latino, ha accolto le conclusioni della difesa assolvendo da ogni imputazione anche questi altri due ottimi e apprezzati ufficiali.

Il capitano Latino nell'occasione riscosse un plebiscito di stima e di elogi da tutti i suoi superiori, che lo descrissero prezioso elemento da conservare all'Esercito; e fra questi ben due Comandanti di Divisione. Il processo destò vivo interesse nella cittadinanza e si chiuse col plauso generale.

Una simpatica tradizione

Il 19 giugno 1918 a Fornaci di Monastier (Piave) i Lancieri di Milano (7.) strapparono un nuovo alloro alla gloria e lo Stendardo del reggimento venne decorato della seconda medaglia di bronzo al valor militare.

La radiosa storica data fu sempre di poi ogni anno, anche dopo disciolto il reggimento, celebrata a Padova, ultima sede della «Milano» dove chiamati dalle voci delle memorie affluivano numerosi i *cremisi lancieri* a fraterno convegno.

Si volle quest'anno che la consueta adunata avvenisse in Milano, sia per maggiore facilità di concorso, sia per rendere omaggio alla città dalla quale fin dal 1860 il reggimento trasse l'auspicante nome. Ma lo scopo essenziale cui mirerà l'annuale riunione sarà quello di gettare le basi di una unione reggimentale più intima e feconda, in modo che il reggimento riviva nelle sue tradizioni e nel suo spirito, e per raccogliere adesioni e fondi onde a Fornaci di Monastier, nel venturo anno, sia eretto un cippo marmoreo in memoria dei lancieri che perirono valorosamente il 19 giugno 1918.

Il convegno si svolgerà il 19 e il 20 giugno. Vi potranno partecipare tutti gli ufficiali in servizio attivo ed in congedo che un dì portarono gli smaglianti colori di Milano. Il Governo Nazionale ha concesso eccezionalmente la riduzione del 70 % (tariffa militare) per i viaggi di andata e ritorno dalle residenze dei partecipanti a Milano e viceversa. Gli interessati entro il 10 giugno possono richiedere informazioni all'*Associazione Arma di Cavalleria, Comitato Adunata Lancieri di Milano* (Via Pantano 15, Milano).

Il Municipio di Milano offrirà ai partecipanti un suntuoso ricevimento nelle sale del Comune la sera del 19. L'iniziativa simpatica per la quale ogni anno superiori e subalterni si riuniscono a fraterno convegno per mantenere intatti ed indissolubili i legami di cameratismo ed amicizia dovrebbe essere seguita da molti altri se non da tutti, reggimenti e corpi dell'Esercito per mantenere sempre salda la fusione fra ufficiali di complemento ed effettivi.

GLI SPETTACOLI

Artisti americani alla Sala Sgambati

Venerdì alle ore 21 precise daranno un concerto alla Sala Sgambati due distinti artisti americani: la violinista Pauline Ellen Hughes e il tenore Samuel H. Carton. Coadiuvati al piano dalla signora M. Turner Pieratto-Bianco e da Fernando Germani, essi svolgeranno un importante programma, che comprende, per la parte violinistica, la *Sonata in re magg.* di Nardini, il *Concerto gregoriano* di Respighi e due brani di Kreisler; e per la parte vocale romanze di Grieg, Franz e Strauss e liriche dei moderni italiani Donaudy, Braschi, Respighi, Tosti, Gasco e Mix.

ALL'ARGENTINA — Questa sera Annibale Ninchi riprenderà *Papà Lebonnard* di cui offre un ammirevole interpretazione.

ALL'ADRIANO — La compagnia «Lombardiana» riprenderà stasera *La Fornarina*, in una edizione brillante e sfarzosa.

ALL'ODESCALCHI — Con grande successo continuano le rappresentazioni dei burattini.

AL MANZONI — Questa sera replica del dramma *Certificato penale*.

Domani: *La morte civile* nell'impressionante interpretazione di Gastone Monaldi.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Chi la fa l'aspetti,, al Cinema Centrale

Altra adunata elegantissima ed affollatissima ieri sera per le prime visioni in questo nuovo e simpaticissimo Cinema Centrale di *Chi la fa l'aspetti*, protagonista *Charlot*. Dal nome del valorosissimo interprete il lettore può comprendere tutta la esilarante comicità del lavoro e quindi quanto esso può divertire. Infatti ha riportato un vero successo destando la più schietta allegria.

Spettacoli del 3 Giugno 1926

TEATRO ARGENTINA
COMPAGNIA DRAMM. DI A. NINCHI
GIOVEDI' 3 — Ore 21 Il dramma di Ajcard:
PAPA LEBONNARD
Protagonista *A. Ninchi*

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. ALDA BORELLI
GIOVEDI' 3 — Ore 21 La commedia in tre atti di Laszlo Fodor:
Signora vi ho già visto in qualche luogo
Nuovissima.

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
GIOVEDI' 3 — Ore 21,30 Gli esperimenti del prof.
Cesare Gabbrielli

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana» — Ore 21: *Fornarina*.

MANZONI — Compagnia drammatica di Gastone Monaldi — Ore 21: *Certificato penale*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 17: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* — Ore 21: *Madama Butterfly*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Ore 16.30 e 18: *Pim-Pum-Pam*.

VALLE — Comp. comica di A. Baghetti — Ore 21: *Il lupo mannaro*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

38 — Appendice de LA TRIBUNA — 4 Giugno 1926

S'avviò. E sulle ferme ali del silenzio il passato gli venne incontro guardandolo fisso. In ogni minimo particolare del paesaggio ritrovò un poco del se stesso di otto anni prima, fuso nello spirito di ogni cosa, ma restio a distaccarsene per tornare a congiungersi a lui. Quelle lunghe siepi di fichi d'India, lucide per recente pioggia, che allora gli sarebbero apparse come brillantate, ora gli sembravano stillare malinconia. I colonnati delle palme simulanti navate d'immense basiliche verdi non contenevano più tra il tetto dei cieli e il suolo, ilari cori di giovani voci prestati dalla brezza, ma lente salmodie fratesche come attorno a feretri. E là, di fronte al mare, subito dopo attraversato il fangoso letto dell'Uadi, le dune accumulate sulla morta Lebda e che erano state primo letto della sua ardente passione, accarezzato dal vento e non mai profanato dall'uomo, ora apparivano sconvolte, rimosse, lacerate nel bianco materasso di sabbia come per capriccio di gigantesche mani accanite a demolire nella materia, l'idea.

Anche quella ch'era stata la sua terra, gli sembrò un'altra. Nati da lui, gli olivi erano già divenuti, ma non per lui, alberi: ingrati alberi che non lo riconoscevano più e gli nascondevano perfino la vista del padiglione, il nido del suo passato romanzo. E la sepoltura di Senusso, là, vicino alla siepe, era sparita sotto una ressa d'erbaccie che lasciavano a malappena scorgere la punta della pietra a cuspide. Ecco: qui egli aveva fermato El Hadi Coobar... Più in là aveva avuto una delle tante questioni coi lavoratori; e da quella spalletta di terra semidisfatta Jakub aveva gridato, allora, riferendosi a Neschma: «l'amante del cane», «la traditrice», «la sperduta d'Allah».

Ma all'avvicinarsi alla casa eretta a mezza collina, tutte le sue memorie si dileguarono portate via da un indefinibile sentimento. Spodestato d'ogni cosa, quasi estraneo a tutto ciò che aveva creato, in quella casa riedificata ora in linee ampie, viveva una donna ancora sua, legata a lui da un atto di possesso infrangibilmente sigillato dalla nascita e poi dalla morte d'un piccolo essere scaturito dalla loro passione. Riavvicinarsi a lei, respirarne l'aria, voleva dir tremare: di rimorso e d'ansia.

Chi sa quale calvario aveva significato per la madre quel figlio! Chi sa quali lotte ella aveva dovuto sostenere, sola, per lui! E poi, come mai lo Sceik suo padre non l'aveva uccisa? V'era forse da ammettere l'impossibile idea del perdono?

Mohammed bu Sciahalla apparve da dietro un rdè che proteggeva una porta, gli venne incontro a lenti passi e con un gesto cortese gl'indicò un divano. Nel suo volto enigmatico lo sguardo sembrava non esprimere altro che la cupa inerzia d'uno spirito stanco di lotta: e se talvolta le sue palpebre si dilatavano nella stessa maniera caratteristica con cui le spalancava sua figlia Neschma, si aveva l'immagine di quelle piccole fiamme innocue, sopravvissute alle ceneri d'un incendio. Ma la sua bocca duramente tagliata nel mento volontario e agitata da quasi continue contrazioni e dilatazioni delle labbra in modo da accennare variabilissime espressioni di sorriso, scherno, accasciamento... sprezzo, ansia di rivincita, rivelava il pericolo di considerario domato: la sua sottomissione non si comprendeva. Ed era subito facile immaginarlo giganteggiare alla testa delle sue mehalle inferocite dalla battaglia e coi denti stretti, le narici frementi e le briglie del corsiero lorde di sangue, strette in pugno: figura scaturita dalla vampa d'Allah e ben inquadrata dalla scena tragica...

— Il tuo nome m'è già noto — disse a bassa voce sedendo su d'un cuscino gettato sui tappeti e radunando le gambe sotto il barracano — Tu eri qui con mia figlia quando io ero profugo nel Gebel... Tu hai coltivato in maniera ammirevole i miei campi; e nel nome d'Allah — benedetta sia la sua presenza ovunque! — te ne son grato — *Sakhed, sidi, sakhed!* (grazie, signore, grazie).

Attento ad ogni variazione d'espressione, ad ogni inflessione di voce, sospettoso perfino della tranquillità del gesto e dell'atteggiamento, Albertenghi analizzò in se stesso le parole dello sceik ad una ad una, senza smettere di vigilarlo nelle pupille. «Tu eri qui con mia figlia quando...». Troppo semplice, la frase, per non esser complicata. Quale n'era il vero senso?

— Non ho agito che nel mio interesse, Sceik — egli oppose lentamente. — Ritenevo che non ti saresti sottomesso mai...

L'arabo socchiuse gli occhi e strinse le labbra come per contenere un improvviso impeto.

— *Mascia Allah u kana* (Ciò che Dio vuole, deve avvenire) — sentenziò in tono ambiguo. So come hai agito, Sidi.

— A che ti riferisci, Sceik? — chiese Albertenghi levando risolutamente il capo e pronto a tutto...

E questi gli fissò addosso uno sguardo ascendente, acceso per un attimo, e poi spento, dissolto in indecifrabilità.

— A null'altro che alla terra, Sidi... Tra me e te non vi possono essere altri soggetti... E se Allah mi fa dir la verità, devo supporre che tu m'abbia concesso il piacere della tua presenza per parlarmi di questo.

— La tua parola è giusta.

— E la tua la più saggia... T'ascolto.

Albertenghi espose il motivo della sua visita precisando i suoi diritti, già sanzionati dall'approvazione del Comando del Settore di Homs.

La sua voce risonava netta nel profondo silenzio della casa e della campagna: ma se venisse raccolta di là dal rdè egli non sapeva. Avrebbe dato volentieri un urlo per averne un altro in risposta... E parlando di lavori e di spese il suo spirito abbandonava a se stesse le parole per concentrarsi tutto nell'udito.

— *Ji naham!* (Certamente)! — gli rispose con estrema cortesia lo sceik — Non è da oggi soltanto che io ho pensato a regolare la mia posizione verso di te, e Allah sa se io mento. Per chi mi prendi? Puoi godere la tranquillità dei tuoi giorni, Sidi: constaterai che Mohammed bu Sciahalla mantiene sempre la propria parola — aggiunse dopo una pausa e dando accento incisivo a questa ultima frase.

E come per dar carattere di solenne patto a quanto aveva detto, chiamò una schiava, ordinandole di portare il caffè. Era una fezzanese dal volto canino e nero-oleoso, i cui larghi occhi giallicci si fissarono più volte arditamente in quelli del visitatore con un qualche cosa in più della semplice curiosità. E sembrò a questi che nell'atto di deporre il

vassoio sopra un basso sgabello incrostato di madreperla, ella gli facesse sentire intenzionalmente la pressione d'un gomito... Ma forse egli dava valore a ipotesi non fondate su altro che sulla propria nervosità...

— Io vorrei con l'aiuto di Dio — proseguì lo Sceik — che tu lasciassi oggi già soddisfatto la mia casa — Ma nessuno di noi può disporre del suo tempo e della sua volontà. Io dovrò tra qualche aurora avviarmi al Gebel dove il Bascià Gratzian ha chiamato a raccolta tutti i Capi del Sahel, della Gefara, della M'sellata e del Tarhuna... Se non ti opponi, discuteremo le nostre condizioni al mio ritorno.

Ricevuto il consenso di Albertenghi, nel sorbire il caffè cambiò tema al discorso, da buon ospite che sappia non lasciar languire la conversazione. Parlò del Cunt Vulb in tono calmo, ponderato, pervaso di profondo rispetto; accennò a qualche episodio di guerra citando con precisione i nomi dei nostri condottieri coi quali s'era più volte battuto... Gratzian (Graziani), M'zz't (Mezzetti), Pitzar (Pizzari), Galinah (Gallina)..., bascià valorosissimi, instancabili, pronti a piombare dovunque e che sapevano domare fame, sete e sonno come un tuareg della *Ghibla* (deserto). E che ufficiali e che soldati avevano con loro! S'indugiò a descrivere particolarmente le fasi d'un accanito combattimento avvenuto a Casr Carabulli nel quale il *bimbasci* (maggiore) Imodah (Imoda) alla testa di tre squadroni di savari s'era avventato contro le sue mehalle con una carica superba facendone strage... Conosceva perfino i nomi dei tre comandanti degli squadroni: Pod'stah (Podestà), P'riti (Periti), Lai'b'n'z (Leibtnitz)... e li ripetè come li facesse centro dei suoi personali ricordi dando l'idea che egli stesso si fosse battuto contro di loro in singoli duelli.

— Era scritto! — concluse: e nell'accompagnare fino alla porta il visitatore avviato all'uscita, gli rivolse una di quelle frasi di cortesia delle quali gli arabi sono insorpassabili maestri.

— Il tuo volto trasparisce la lealtà e i tuoi occhi dicono l'elevatezza del tuo spirito. Disgraziatamente Allah permette credenze diverse. Sarebbe dolce vivere in tua compagnia...

Ed ebbe un ultimo, indecifrabile sorriso.

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Situazioni locali

Colloquio Mussolini-Federzoni-Turati Riunione a Palazzo del Littorio

Ha fatto ritorno ieri a Roma — dal Trentino — il Ministro dell'Interno S. E. Federzoni; stamane — da Torino — è rientrato a Roma il segretario generale del Partito on. Augusto Turati. Essi stamane si sono recati a Palazzo Chigi, dove il Capo del Governo S. E. Mussolini li ha trattenuti a colloquio, in esame di situazioni locali, specialmente delle provincie di Treviso, Torino, Genova e Spezia, che vanno rapidamente chiarendosi per l'azione armonica e saggia dei rappresentanti del Governo e del Partito.

Per la definitiva sistemazione della situazione delle provincie di Genova e Spezia.

Oggi alle 15 ha avuto luogo una riunione a Palazzo del Littorio, con l'intervento del Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, del comandante della Milizia generale Gonzaga, dell'on. Turati e dei seguenti rappresentanti delle due provincie liguri: on. Corrado Marchi, on. Pala, on. Pighetti; e signori Bonelli, Raffo, Ciurlo, Ciro Marinelli, Ziccardi, Colombo, Glauco Finzi, Parodi, Malerba, Manzini, Frascaroli, Cottani, Dogliotti, Arzeno, Vassallo e Durante.

L'on. A. Turati richiama alla disciplina i fascisti torinesi

TORINO, 2. — L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, ha iniziato ieri l'esame della situazione del Fascismo nella provincia e nella città di Torino. Nella mattinata ha presieduto una riunione del Consiglio della Federazione; nel pomeriggio ha avuto colloqui con l'on. Gemelli, coll'avv. Tuninetti, col Prefetto cav. di gr. cr. D'Adamo e con tutti i dirigenti ed esponenti del Fascismo torinese.

L'on. Turati, che è dovuto partire per Roma, ritornerà fra pochi giorni a Torino per continuare l'inchiesta in modo completo e definitivo. Il Segretario Generale richiama tutti i fascisti alla più rigida disciplina, e li invita ad attendere con fiducia e serenità il risultato delle indagini che varrà certamente a dare al glorioso Fascismo torinese tutta la sua unità e la sua forza.

Nel fascismo della Basilicata

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario Generale del Partito ha deliberato di convocare per martedì 8 giugno alle ore 15 tutti i Fascisti Deputati della Basilicata per l'esame della situazione. Pertanto il Segretario Generale deplora vivamente l'attività di quei fascisti che, infrangendo le recenti disposizioni che vietano le pubbliche polemiche specialmente a base personalistiche, hanno diffuso opuscoli diffamatori contro il Segretario Federale ed ordina immediata cessazione di tale attività riservandosi di prendere i provvedimenti del caso ».

Fervide adesioni al Governo per la nuova legge sindacale

In occasione della pubblicazione del regolamento sindacale hanno espresso al Governo la loro fervida adesione e il loro plauso entusiastico:

Sindacato provinciali agricoltori, Macerata — *Associazione Agricoltori*, Verona — *Sindacato fascista agricoltori*, Venezia — *Sindacato agricoltori* salernitani — *Agricoltori fascisti*, Marca trevigiana, Treviso — *Sindacato provinciale agricoltori fascisti*, Cremona — *Sindacato agricoltori fascisti* della provincia di Massa — *Federazione Fascista* di Messina — *Sindacato provinciale agricoltori*, Catania — I Commissari degli agricoltori della provincia di Bologna — *Federazione delle associazioni proprietari terrieri*, Milano — *Sindacato fascista agricoltori fascisti* di Capitanata — *Federazione provinciale fascista cooperative*, Milano — *Associazione agricoltori* della provincia di Lecce — *Sindacato provinciale agricoltori* di Firenze — *Sindacato agricoltori* di Girgenti — *Federazione armatori italiani*, Roma — *Agricoltori polesani*, Rovigo — *Sindacato agricoltori della provincia* di Catanzaro — *Agricoltori affittuari* della provincia di Torino — *Sindacato fascista agricoltori*, Arezzo — *Agricoltori Maremma Amiata*, Grosseto — *Sindacato agricoltori fascisti*, provincia di Pisa — *Federazione provinciale sindacati fascisti agricoltori*, Reggio Emilia — *Sindacato agricoltori*, provincia di Siracusa — *Federazione provinciale sindacato fascista agricoltori*, Novi Ligure — *Agricoltori fascisti*, Parma — *Agricoltori Fascisti*, Livorno — *Sindacati agricoltori* provincia di Cagliari — *Sindacato agricoltori* provincia di Ascoli — *Sindacato Agricoltori*, provincia di Vicenza — *Agricoltori ferraresi*, Ferrara — *Agricoltori fascisti*, provincia di Cosenza — *Sindacato provinciale datori di lavoro*, di Palermo.

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile

Sotto la presidenza di S. E. Paolo Boselli si è inaugurata la sessione del Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

Prima di iniziare i lavori il Presidente ha espresso con elevate parole il desiderio suo e dell'intero Consiglio di unirsi al plauso tributato ieri dalla Camera dei Deputati al Ministro delle Comunicazioni per l'opera da lui svolta a favore della Marina Mercantile, mettendo in rilievo il frutto di quest'opera, alla quale dobbiamo il rinascere dello spirito marittimo in Italia ed il risorgimento della Marina Mercantile Italiana da tanti anni invocato.

Con degne parole il Presidente ha poi commemorato l'on. Salvatore Orlando, vice Presidente del Consiglio, testè scomparso, tessendo l'opera sua come parlamentare e come tecnico data con sagacia e competenza per il bene ed il progresso della nostra Marina.

Il Consiglio ha quindi proceduto all'esame delle importanti questioni poste all'ordine del giorno fra le quali quella relativa all'esercizio della navigazione interna, rinviando il seguito dei lavori ad altra riunione.

Il regolamento della legge sui diritti d'autore

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento per l'esecuzione del Decreto-Legge sui diritti d'autore. Tale regolamento detta le norme per l'esazione della quota-parte di proventi spettante allo Stato. Sono regolate anche le formalità per la trascrizione delle opere e per il deposito delle opere stesse. Tale deposito dovrà avvenire entro un certo termine dalla data della pubblicazione dell'opera. Tutte le formalità procedurali finora esistenti sono dal regolamento attuale notevolmente semplificate per quanto riguarda gli autori e i loro aventi causa, che si trovino ad aver perduto i loro diritti per mancato adempimento delle formalità prescritte, purchè non abbiano lasciato trascorrere il termine stabilito dalla legge perchè le opere siano dichiarate di dominio pubblico.

Movimento di Prefetti

Con Regi Decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

BUGLIONE di Monale comm. Dottor Silvio — Prefetto di Sondrio — collocato a riposo.

MERIZZI Gr. Uff. Dottor Giovanni Antonio — Prefetto di Macerata — collocato a riposo per anzianità di servizio.

CARINI Comm. Dottor Pietro — Vice-Prefetto — nominato Prefetto e destinato a Sondrio.

PALUMBO Comm. Dottor Giuseppe — Vice-Prefetto — nominato Prefetto e destinato a Macerata.

Manovre straniere ai danni dell'Italia

L'*Agenzia di Roma* riferisce che negli ambienti diplomatici si annotano con tranquillità ma non senza rilievo le nuove manovre che vengono tentate in ambienti stranieri nei riguardi della politica italiana. Le pretese notizie, diffuse da alcuni giornali inglesi su un prossimo viaggio di Cicerin e di Stalin in Italia per trattare come mediatori per una particolare intesa politica fra Roma ed Angora, non vengono confermate nè da parte russa nè da parte italiana. Indipendentemente da un viaggio in Italia di personalità russe, che non costituirebbe nulla di singolare data la perfetta normalità dei rapporti politici italo-russi, questa missione di arbitrato fra l'Italia e la Turchia che verrebbe attribuita alla Russia non ha evidentemente fondamento perchè l'Italia non si propone alcuna politica nuova nei riguardi della Turchia, con la quale sono ormai stati chiariti tutti i punti interessanti i reciproci rapporti, e non affiderebbe del resto ad altre Potenze la rappresentanza dei suoi interessi diplomatici. Ma è evidente invece, aggiunge l'*Agenzia di Roma*, il tentativo straniero di creare con queste voci nuove diffidenze attorno la politica italiana, attribuendole propositi di occulte intese con la Turchia, così da allarmare altri paesi mediterranei, rinnovando in senso inverso la equivalente manovra tentata or sono pochi mesi quando furono diffuse voci di particolari intese italo-greche, che potevano apparire dirette contro altri paesi in prossimità di ogni convegno internazionale — in queste settimane appunto con più frequenza si raccolgono le commissioni della Lega delle Nazioni — rivelano solo il perdurare di forze politiche rivolte a creare ingiusti e artificiosi equivoci sulla politica italiana, che intende invece mantenere rapporti di perfetta chiarezza con tutti i paesi e sopratutto con quelli mediterranei, con i quali più direttamente si incontra nello sviluppo delle sue pacifiche attività.

Il Min. Rocco alla Fiera Campionaria di Padova

Domani sera, alle 20, il Ministro Guardasigilli on. Rocco, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto gr. uff. Pujia, partirà per Padova per l'inaugurazione dell'VIII Fiera Campionaria, ove figura un'interessante ed importante Mostra Carceraria.

Il Ministro si recherà pure a Venezia, per assistere alla benedizione di un nuovo stabilimento carcerario.

Le Commissioni Reali per gli Ordini degli avvocati e procuratori

Le Commissioni Reali Straordinarie incaricate di esercitare le funzioni dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati di Roma sono così costituite:

Per il Collegio degli avvocati: Todaro avv. Renato, *presidente*; Broffierio avv. Giuseppe, Fioroni avv. Guido, Gregoraci avv. Fabrizio, Russo avv. Antonio, Taraschi avv. Nicola, Vaturi avv. Vittorio, *membri*.

Per il Collegio dei procuratori: Clavarino avv. Carlo Giulio, *presidente*; De Bernardis avv. Cesare, Nataletti avv. Alessandro, Gualdi avv. Paolo, Leva avv. Domenico, Rotati avvocato Cesare, Romano avv. Salvatore, *membri*.

Il successo della "Giornata del Dopolavoro,,

Domenica 30 maggio, per iniziativa dell'Opera Nazionale Dopolavoro, si è svolta, com'è noto, in tutta Italia la « Giornata di propaganda del Dopolavoro ». Il successo ottenuto della manifestazione in oltre ottocento centri, sta a dimostrare il grado di perfezione ormai raggiunto dall'O. N. D. nella sua organizzazione periferica. La giornata è stata celebrata oltre che con conferenze illustrative sugli scopi che l'Opera Nazionale si propone di raggiungere, con manifestazioni varie del programma del Dopolavoro: turismo, escursionismo, sport, proiezioni cinematografiche, manifestazioni musicali. Nelle sessantasei provincie in cui sono già insediati i Commissari Provinciali, la manifestazione assunse carattere quasi generale; basti ricordare che nella sola provincia di Bari, composta di 53 comuni, la giornata del Dopolavoro è stata celebrata in 40 comuni; nella sola Toscana la giornata si svolse in 26 centri, in oltre 100 centri nel Piemonte.

Al successo della giornata contribuì lo slancio della classe ferroviaria aderente all'Opera Nazionale Dopolavoro, che volle dare alla manifestazione tutta la sua solidarietà.

Molte centinaia di telegrammi sono pervenuti a S. E. il Primo Ministro e a S. A. R. il Duca d'Aosta, Augusto Presidente effettivo dell'Opera.

Alla magistratura delle acque

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha nominato con recente decreto l'ing. Luigi Miliani presidente del Magistrato delle acque per il Veneto.

Le sorprese coniugali di un disperso di guerra

FERRARA, 3. — Ieri, a Borgo S. Lucio, si spargeva improvvisamente la voce del ritorno nella nostra città di tal Rino Mantovani, nativo di quel paese, e che, partito per la guerra nel 1916, era stato dopo pochi mesi dato come disperso.

La notizia, che in altre circostanze avrebbe potuto portare la gioia in una famiglia, minaccia invece, secondo quanto ci riferiscono, di produrre conseguenze ben diverse. C'è anzi perfino chi parla di un delitto probabile.

Ecco in poche parole di che cosa si tratta. Il Mantovani, quando lasciò il paese per recarsi al fronte, aveva già contratto regolare matrimonio con una giovane e piacevole ragazza, con la quale trovavasi in buonissimi rapporti, e da cui aveva avuto un figlio che oggi conta 10 anni.

Ma, passati anni ed anni senza più nulla sapere del marito, la donna sentì poco a poco raffreddarsi il suo affetto per il compagno ormai ritenuto morto, e un bel giorno, ottenuto dal Municipio regolare atto d'assenza del consorte, finì per contrarre seconde nozze legittime con un suo antico corteggiatore a nome Carlo Rinatti.

E' quindi facile immaginare le complicazioni derivabili dalla riapparizione sull'orizzonte coniugale della signora Rinatti, dell'uomo di cui, or non è molto, essa abbandonò il nome dopo averlo dimenticato completamente. Senza contare che, sempre secondo le informazioni pervenuteci, il Mantovani non avrebbe nascosto il proposito di vendicarsi del tradimento subito.

Sta di fatto che la polizia si interessa della cosa e, ad evitare possibile tragedia, ha disposto un servizio di appostamento intorno alla casa dei Rinatti.

Il "Daily Telegraph,, prevede una Conferenza per il Marocco

LONDRA, 3.

(Vice.) — *Il Daily Telegraph dice che la riorganizzazione del Riff a cui la Francia e la Spagna si accingono, deve portare ad una revisione dei diritti delle Potenze aderenti al Patto di Algesiras, sollevando così gli interessi strategici della massima importanza per l'Italia e l'Inghilterra.*

Il giornale prevede una Conferenza dei signatari del Patto di Algesiras e nota le riaffermazioni fatte da Mussolini sui diritti italiani prima di procedere a modificazioni politiche e territoriali al Marocco.

Il Marchese Paulucci de' Calboli Barone a Madrid

MADRID, 3.

I giornali salutano l'arrivo a Madrid del Capo di Gabinetto di S. E. Mussolini, Marchese Paulucci de' Calboli Barone.

Il Marchese Paulucci de' Calboli è stato ieri ricevuto dal Ministro degli Affari Esteri Yanguas Messia e ha avuto stamane con il Generale Primo De Rivera un cordiale colloquio di oltre un'ora al quale hanno pure assistito il Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore d'Italia.

Chamberlain e Briand andranno a Ginevra

GINEVRA, 3.

A Ginevra negli ambienti della Società delle Nazioni si è appreso stanotte che il Ministro degli Esteri inglese Sir Austin Chamberlain assisterà alla prossima sessione straordinaria del Consiglio che si inizia la settimana ventura.

Il Presidente del Consiglio francese Briand si recherà a Ginevra se avvenimenti improvvisi ed imprevedibili non renderanno assolutamente indispensabile la sua presenza a Parigi.

All'ordine del giorno dei lavori figurano parecchie questioni di grande importanza fra le quali il problema del controllo finanziario in Ungheria.

Si crede che i membri del Consiglio molto probabilmente profitteranno della riunione per esaminare il punto in cui è giunta la questione dei seggi permanenti e non permanenti per preparare una soluzione soddisfacente per l'assemblea prossima.

Come è noto fu appunto la questione del seggio nel Consiglio che provocò il fallimento della sessione straordinaria del Consiglio e dell'assemblea del marzo scorso e per conseguenza il rinvio dell'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni.

Voci di restaurazione monarchica in Ungheria

VIENNA, 3.

L'« Allgemeine Zeitung » riceve da Budapest un dispaccio che dà ragguagli circa un nuovo tentativo degli ungheresi per far ottenere al primogenito del defunto imperatore Carlo, il giovane arciduca Ottone, la corona di S. Stefano.

I fautori della monarchia vorrebbero rappresentare i pericoli di una ulteriore permanenza dell'attuale Governo che sostiene le Società segrete, incita l'irredentismo e inasprisce l'odio contro gli Stati della piccola Intesa e contro la Francia.

Queste notizie debbono però essere accolte con molto scetticismo.

La firma della convenzione turco-siriana

PARIGI, 3.

Si annunzia da Angora che l'ambasciatore di Francia Sarraut ed il Ministro degli esteri turco Tewfil Ronchdy Bey hanno firmato ieri la convenzione turco-siriana negoziata qualche settimana fa ad Angora da Juvenel, alto commissario francese in Siria.

Il testo del trattato turco-siriano sarà pubblicato fra qualche giorno.

Commenda della Legion d'Onore al Card. Dubois

PARIGI, 3.

Al cardinale Dubois, Arcivescovo di Parigi, è stata conferita la Commenda della Legione d'Onore.

A tal proposito l'*Echo de Paris* scrive: « La decisione del Governo della Repubblica ricompensa 25 anni di lavoro episcopale dedicato tutto al servizio della chiesa e della Francia. Essa conferisce una nuova dignità al prelato che va a rappresentare il suo paese nel grandioso Congresso Eucaristico di Chicago; essa cancella degli errori e sembra preannunciare un regime più sicuro. Si sarebbe poco sereni dimenticando che il cardinale Dubois per il suo contegno talvolta fermo, talvolta paziente e talvolta realizzatore, è stato uno dei migliori artefici della pace religiosa ».

Grave incidente all'apparecchio del "raid,, New York-Buenos Ayres

PARIGI, 2.

Gli aviatori che hanno intrapreso il raid New York-Buenos Aires e che si trovano attualmente a Porto Principe, si disponevano a partire per San Yuan alle 6 di ieri mattina, quando, per evitare un battello da pesca, l'apparecchio andò a battere bruscamente contro una gettata del porto. L'apparecchio rimase danneggiato seriamente.

Idrovolante che cozza contro imbarcazioni

PORTO PRINCIPE (Haiti), 3.

Ieri mattina nel compiere la manovra per innalzarsi a volo, per la sesta tappa del « raid » delle due Americhe, l'idrovolante « Buenos Ayres » ha urtato contro una imbarcazione riportando alcune avarie. Gli aviatori ripartiranno appena compiute le necessarie riparazioni.

Amici fino alla morte!

MARSIGLIA, 3.

(Belli). — Due abitanti della Teste-de-Buch, Giuseppe Favet, di anni 57, e Pietro Darmuset, di anni 43, erano legati da una grande amicizia e da una passione smoderata per la divina bottiglia.

Venne un giorno in cui i due compari non si trovarono più che pochi soldi in tasca. Riunendo questa poca moneta, essi constatarono che avrebbero potuto bere ancora una bottiglia di vino bianco e si recarono immediatamente al Caffè del villaggio. Dei pensieri tristi non tardarono ad assalirli... Più denaro... Più di vino!... Allora perchè vivere?

Darmuset dichiarò: — Vado a impiccarmi!

— Se ti impicchi, anch'io mi impicco! — rispose Favet.

— Scommetto che io lo faccio!

— E io scommetto che ti imito!...

Il giorno dopo, Durmuset tenne la parola e s'impiccò nel suo granaio.

Favet manifestò una grande disperazione conoscendo la triste notizia e immediatamente si recò al Caffè per bere ai mani del suo amico inseparabile. Poi, fedele alla sua parola, rientrò in casa, prese una corda solida e s'impiccò...

Nobile e Amundsen al Polo Sud?

BUENOS AIRES, 2.

(A. A.). — In alcuni ambienti della capitale circola la voce che l'esploratore Amundsen penserebbe ad una nuova impresa non inferiore per importanza alla transvolata del polo nord. Il grande norvegese, secondo tali voci, studierebbe già un piano per una prossima spedizione aerea al Polo Sud che verrebbe effettuata forse con lo stesso « Norge » e parecchi degli stessi compagni della recente impresa fra cui Ellsworth e Nobile.

La spedizione, che avverrebbe l'anno prossimo e si formerebbe alle isole Falkland, si porterebbe quindi alle Shetland Australi per proseguire poi verso il Polo.

Terribile dramma tra piemontesi ad Aubagne

MARSIGLIA, 3.

(Belli). — Aubagne, ridente città a 17 chilometri da Marsiglia, dove la colonia italiana rappresenta il quarto della popolazione, è stata messa in emozione da un dramma sanguinoso i cui attori sono tre italiani.

Dopo di aver venduto per diversi anni del carbone a Marsiglia, il piemontese Andrea Ducugnon erasi ritirato a vivere in possidente nella sua villetta « Bellecombre », circondata d'un vasto terreno, ad Aubagne. Un servitore — Giuseppe Carlon, nato nel 1865 a San Vincenzo, provincia di Torino — e una cameriera — Margherita Vincenti, di anni 22, nata a Marignano — componevano tutto il suo personale.

Pochi giorni or sono, il signor Ducugnon, malcontento dei servizi di Carlon, significò a costui il suo congedo, dandogli tempo otto giorni per abbandonare la villa. Carlon manifestò il più vivo risentimento e mormorò delle minaccie di vendetta. Ma nessuno si preoccupò di queste minaccie, conoscendo il domestico per persona innocua e tranquilla.

Questa mattina, alle otto e mezza, mentre nella cucina della villa faceva colazione col padrone e la cameriera, Carlon senza dire una parola si alzò da tavola e, freddamente, tirò due colpi di rivoltella contro Ducugnon, ferendolo all'occhio sinistro e a una mano. Il ferito fuggì nella sua camera, inseguito dal Carlon, vi si chiuse e gridò aiuto.

Carlon ritornò allora subito nella cucina dove era rimasta terrorizzata la ragazza ed uccise questa con una palla nella testa. La morte della disgraziata fu istantanea.

Commesso il doppio misfatto, Carlon si appoggiò l'arma alla fronte e si fece saltare le cervella.

Giovane italiano assassinato a Marsiglia

MARSIGLIA, 3.

(Belli). — Quando una famiglia di bravi operai, proprietari di una casetta a St.-Barnabè, si decise di affittare una camera alla ventiquattrenne Maria Miegeville, e al di lei amante Francesco Zecchiero di 24 anni, non si dubitava, certo, del dramma sanguinoso che avrebbe messo in emozione quel ridente villaggio marsigliese.

Maria Miegeville aveva vissuto quattro anni maritalmente col ventisettenne Enrico Duverger, ma un bel giorno, costui, ozioso e immorale, aveva preteso che la giovane donna si prostituisse per rendergli la vita più facile. La donna rifiutò, indignata e Duverger incominciò a batterla per un nonnulla, rubandole infine una pelliccia di valore. La Miegeville denunziò il furto e abbandonò il suo poco raccomandabile amico. Dopo qualche tempo essa fece la conoscenza del ventiquattrenne Francesco Zecchiero e otto giorni fa si recò ad abitare con lui nella camera di St-Barnabè. La coppia viveva tranquilla quando, questa mattina verso le otto, quattro uomini, tra i quali Enrico Duverger, si presentarono all'abitazione di Zecchiero, sfondarono a colpi di spalla la porta della camera nella quale i due amanti, terrorizzati, eransi chiusi, e giunto in presenza di costoro, Duverger scaricò più volte la sua rivoltella contro Zecchiero, il quale, colpito al cuore, cadde, fulminato.

Siccome la giovane donna era corsa alla finestra, gridando aiuto, l'assassino si precipitò su lei, la tempestò di colpi, le strappò dal dito un anello, rubò l'orologio e la catena d'oro della sua vittima, si impadronì pure del suo portafogli e prese la fuga coi suoi complici.

Violento incendio in Egitto
15 morti e 30 feriti

CAIRO, 3.

Un violento incendio alimentato da un vento fortissimo s'è sviluppato nel villaggio di Weich-El-Hagar, nella regione di Dakkalia. I danni sono gravissimi, e le vittime finora accertate si elevano a 15 morti ed a una trentina di feriti. La maggior parte della popolazione di questo villaggio è rimasta senza ricovero ed il numero dei colpiti si eleva a parecchie migliaia. Il Ministero dell'Interno ha immediatamente provveduto per l'invio di 300 tende e di 300 sacchi di farina. E' stato lanciato un appello a tutti gli egiziani per una sottoscrizione a favore dei danneggiati.

Ieri, alle ore 16, spegnevasi serenamente munita dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, la nobile esistenza di

ANNA CHIASSI ved. LAIS

I figli LUIGI e CARLO con le rispettive consorti, il fratello Conte PIETRO e consorte, i cognati, i nepoti e parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, li 3 Giugno 1926.

Un suffragio per l'Anima Benedetta

La Messa di Requie, presente la cara salma, sarà celebrata Venerdì 4 corrente, alle ore 10.30, nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria del Popolo. Si dispensa dalle visite e per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. Valga la presente di partecipazione personale.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI v. del Leone 20.

"MONTE AMIATA,, Società Anonima Mineraria

Capitale L. 32.400.000 — Versato L. 21.465.000

Sede in Abbadia San Salvatore (Siena)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria, che avrà luogo in Milano, Piazza della Scala, 4, presso la Banca Commerciale Italiana, il giorno 23 (ventitre) Giugno 1926, alle ore 11 (undici), per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) PARTE ORDINARIA:

1. — Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. — Rapporto dei Sindaci.
3. — Bilancio al 31 Marzo 1926 e deliberazioni relative.
4. — Nomina di Amministratori.
5. — Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1925-1926.
6. — Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

2) PARTE STRAORDINARIA:

Trasferimento della Sede Sociale a Roma e conseguente modificazione dell'articolo 2 dello Statuto Sociale.

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni, tanto nominative che al portatore (o ricevute provvisorie), entro il 18 (diciotto) Giugno 1926 presso la Sede Sociale o presso la *Banca Commerciale Italiana*, Sedi di Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia.

In caso di mancanza di numero legale, la seconda convocazione rimane fin da ora fissata per il giorno 24 (ventiquattro Giugno 1926, negli stessi locali ed alla stessa ora. Restano validi i depositi fatti per la prima adunanza.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 Maggio 1926

ATTIVO

Voce	Importo	(1)
Riserva L.	1,633,316,734 78	— 327
Cassa »	1,802,909,378 80	— 3009
Portafoglio su piazze ital. »	5,106,780 825 06	— 60622
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 16,368,480.15) »	32,340,164 30	+ 22
Effetti ricev. per l'incasso »	17,678,[illegible] 12	— 1168
Anticipazioni ordinarie »	2,882,867,913 [illegible]	— 394438
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus. »	2,631,410,909 81	— 15520
Tesoro dello Stato »	5,262,258,673 75	—
Titoli »	863,670,078 60	— 129
Conti corr. attivi nel Regno »	684,091,604 40	— 7961
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 458,608,137.30) »	496,070,347 41	— 307
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva »		
Azionisti a saldo azioni »	60,000 000 00	—
Im. dest. alla col. Uffici (di cui L. 46,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti) »	90,487,104 89	—
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	842,116 85	— 1533
Partite varie »	2,089,353,226 65	— 298
Soffer. dell'eserc. in corso »	5,201,256 64	+ 255
Spese del corr. esercizio »	38,094,266 95	+ 674
Depositi	36,408,103,782 33	+ 862824
Totale L.	58,077,009,303 06	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,522,304 38	— [illegible]
Totale generale L.	58,166,530,607 43	

PASSIVO

Voce	Importo	(1)
Capitale L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto »	46,000,000 00	—
Riserva straordinaria »	12,035,412 82	—
Circolazione »	18,934,600,200 00	— 196233
Debiti a vista »	721,306,306 26	— 69568
Dep. in conto corr. fruit. »	763,002,731 04	+ 140261
Conti correnti passivi »	130,718,110 51	— 3436
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie »	2,509,007,331 [illegible]	— 329370
Partite varie »	3,140,410,687 17	— 89762
Rendite del corr. esercizio »	395,832,648 76	+ 11990
Utili netti »	—	—
Depositanti »	36,408,103,782 33	— 862824
Totale L.	58,077,009,306 06	—
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	89,522,304 38	— [illegible]
Totale generale L.	58,166,530,607 43	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) 6%. Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

R. Forges Davanzati, *direttore responsabile*
Maurizio Maraviglia, *vice direttore*
Guido Milelli, *redattore capo*